

ALBERTO PÉREZ NEGRETE

ARTE MILITARE E ARCHITETTURA NELLE *GUERRE*
IN OTTAVA RIMA DURANTE LA LEGA DI CAMBRAI
E LA LEGA SANTA (1508-1515)

ESTRATTO

da

L'ILLUSTRAZIONE

Rivista del libro a stampa illustrato

2022 ~ (VI) n. 6



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno VI - 2022



L'ILLUSTRAZIONE

Rivista del libro a stampa illustrato

Fondata e diretta da
Giancarlo Petrella



Leo S. Olschki Editore
Firenze



L'ILLUSTRAZIONE

Rivista del libro a stampa illustrato
Fondata e diretta da Giancarlo Petrella

Comitato scientifico

Giancarlo Petrella (Direttore) • Ilaria Andreoli (Redazione) • Lilian Armstrong (†) •
Giorgio Bacci • Erik Balzaretti • Lina Bolzoni • Neil A. Harris • Philippe Kaenel •
Tomaso Montanari • Martino Negri • Paola Pallottino • Stefano Salis •
Helena Szépe • Maria Gioia Tavoni • Lucia Tomasi Tongiorgi

SAGGI

- 5 | ALBERTO PÉREZ NEGRETE, *Arte militare e architettura nelle Guerre in ottava rima durante la Lega di Cambrai e la Lega Santa (1508-1515)*
- 37 | GIULIO PESAVENTO, *Dal testo alle immagini e dalle immagini al testo. Le illustrazioni delle Metamorfosi di Niccolò Degli Agostini*
- 65 | CATERINA FURLAN, *Holbein tra frontespizi e capilettera. Di alcune nuove derivazioni holbeiniane nella produzione editoriale veneziana del Cinquecento*
- 89 | GIOVANNI MARIA FARA – ÉMILIE PASSIGNAT, *Da Simone Ciotti a Carlo Manolesi. Nuove considerazioni sulla fortuna seicentesca dei ritratti degli artisti nelle Vite di Giorgio Vasari*
- 121 | MARTINO NEGRI, *Lo stile imposto dal racconto. Note sulla ricerca permanente di Shaun Tan*

NOTE E DISCUSSIONI

- 145 | FRANCESCA TANCINI, *PiCoBoo. Un repertorio per lo studio dell'albo illustrato a colori in epoca vittoriana*

RECENSIONI

- 151 | *Un Viaggio lungo 700 anni. Immagini per la Divina Commedia*, Catalogo della mostra (Crema, Museo Civico, 18 settembre 2021 – 9 gennaio 2022), a cura di Edoardo Fontana e Chiara Nicolini, Crema, Museo Civico, 2021 (Maria Gioia Tavoni)
- 156 | PATRIZIA ALBÉ – PATRIZIA FOGLIA, *Maschere. Dalla Commedia dell'Arte personaggi e costumi nella grafica tra Seicento e Novecento*, Busto Arsizio, Nomos Edizioni, 2021 (Luca Pietro Nicoletti)
- 159 | *Marc Chagall, una storia di due mondi. Dalla collezione dell'Israel Museum di Gerusalemme*, a cura di Ronit Sorec, Milano, 24 Ore Cultura, 2022 (Edoardo Fontana)
- 161 | SANTO ALLIGO, *Cento illustratori italiani santificati*, Torino, Little Nemo editore, 2021 (Stefano Salis)
- 165 | FRANCESCA TANCINI – ERICAVALE MORELLO, *Storie di illustrastorie. Trentasei ritratti inediti di grandi autori e illustratori per l'infanzia*, Bologna, Pitagora, 2021 (Duccio Dogheria)

S O M M A R I O

Anno VI - 2022

Anno VI - 2022



L'ILLUSTRAZIONE

Rivista del libro a stampa illustrato

Fondata e diretta da
Giancarlo Petrella



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Nota per gli autori

È possibile proporre articoli scrivendo al Direttore via mail (giancarlo.petrella@unina.it). Prima della loro pubblicazione gli articoli vengono valutati secondo un sistema di referaggio anonimo di esperti internazionali interni o esterni al comitato scientifico. La decisione finale in merito alla loro pubblicazione spetta alla Direzione.

Eventuali volumi per recensione vanno inviati tramite posta tradizionale al Direttore al seguente indirizzo: Ch.mo Prof. Giancarlo Petrella, via Vittorio Emanuele II, n. 60, 25121 Brescia.

I capilettera all'inizio dei saggi sono ripresi dall'alfabeto di Honoré Daumier (1808-1879).

Progetto grafico: Andrea Deligia

ALBERTO PÉREZ NEGRETE*

Arte militare e architettura nelle *Guerre in ottava rima* durante la Lega di Cambrai e la Lega Santa (1508-1515)



1. INTRODUZIONE

La pubblicazione delle *Guerre in ottava rima* (GOR),¹ come accenna Amedeo Quondam, rappresenta uno strumento essenziale per lo studio dei primi testi a stampa di tematica bellica. Nell'introduzione al primo volume, lo studioso coglie l'occasione per ricordare che tale gamma di scritti fanno parte «di una produzione-“spazzatura” [che] attende ancora di essere descritta e analizzata nel suo senso storico e culturale».² Le GOR riportano, fondamentalmente, descrizioni delle tattiche di attacco e difesa impiegate dai capi da guerra nei diversi fatti d'arme. Questa circostanza offre la possibilità – ed è lo scopo di questo contributo – di confrontare l'apparato grafico, la narrazione dei fatti e le operazioni effettivamente compiute (come risulta da altri fonti) per verificare la veridicità dei testi. Di conseguenza, essi sono anche un materiale prezioso per la storia dell'architettura militare soprattutto in un periodo cruciale come la Lega di Cambrai e i conflitti derivati.³

* apereznegrete@iuav.it

¹ *Guerre in ottava rima* (d'ora in poi GOR), a cura di Cristina Ivaldi, Donatella Diamanti, Marco Bardini, Marina Beer e Ermelinda Gnisci, 4 voll., Modena, Edizioni Panini, 1988-1989. Nel corso del contributo si farà sovente ricorso anche ai seguenti repertori bibliografici citati in forma compendiosa: BALDACCHINI = LORENZO BALDACCHINI, *Alle origini dell'editoria in volgare. Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia, annali (1503-1544)*, Manziana, Vecchiarelli, 2011; EDIT16 = *Le edizioni italiane del XVI secolo: censimento nazionale*, ICCU, versione on line; ESSLING = VICTOR MASSÉNA, PRINCE D'ESSLING, *Les livre à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e*, Firenze-Paris, Olschki-Leclerc, 1907-1914; ISTC = *The illustrated incunabula short-title catalogue*, versione on line; RHODES = DENNIS E. RHODES, *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini*, Firenze, Olschki, 2011. Questo saggio è il primo risultato del progetto di ricerca intitolato «Arte e Architettura militare nel fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini», condotto grazie a una borsa di studio di tre mesi della Fondazione di Venezia presso il Centro Branca della Fondazione Giorgio Cini Onlus (21 agosto – 21 novembre 2019). Ringrazio Ilenia Maschietto e Elisabetta Molteni della supervisione e per i preziosi consigli ricevuti durante tutto il progetto.

² AMEDEO QUONDAM, *Materiali per un nuovo cantiere documentario e testuale*, in GOR, I, pp. 7-18: 7.

³ Sulle guerre d'Italia e, in particolare, di questo periodo la bibliografia è sterminata. Si propone in modo riassuntivo PIERO PIERI, *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, Torino, Einaudi, 1952; ALBERTO AUBERT, *La crisi degli antichi stati italiani*, I (1492-1521), Firenze, Le Lettere, 2003; JEAN-LOUIS FOURNEL – JEAN-CLAUDE ZANCARINI, *Les guerres d'Italie: des batailles pour l'Europe (1494-1559)*, Paris, Gallimard, 2003, pp. 44-71; CHRISTINE SHAW, *Italy and the European Powers. The Impact of War 1500-1530*, Leiden-Boston, Brill, 2006; MARCO PELLEGRINI, *Le guerre d'Italia (1494-1559)*, Bologna, il Mulino, 2009 [2017²]; MICHAEL MALLET e CHRISTINE SHAW, *The Italian wars, 1494-1559: war, state and society in Early Modern Europe*, Harlow, Pearson Education, 2012; MASSIMO ROSPOCHER, *Il papa guerriero. Giulio II nello spazio pubblico europeo*, Bologna, il Mulino, 2016.

All'esordio del XVI secolo, l'arte della guerra si trova in una condizione di costante e rapida trasformazione. I cambiamenti iniziati verso la metà del Quattrocento giungono a un fondamentale punto di svolta con i conflitti cambraici. Gli scontri che si verificano tra 1508-1516, infatti, sono un vero e proprio laboratorio per mettere alla prova il potenziamento continuo delle armi da fuoco. Tra tutti gli aspetti che necessitano con più urgenza nuovi principi, le tattiche di difesa e attacco occupano il primo posto richiedendo, allo stesso tempo, nuove forme di architettura militare.⁴ Queste ultime, già dalla seconda metà del XV secolo, prevedono l'uso del bastione come principale dispositivo nelle sue più svariate forme, a seconda delle esigenze e del contesto (bastioni circolari, pentagonali, triangolari, poligonali, provvisori oppure permanenti). Per questo, non stupisce il fatto che le innovative opere dei Sangallo – basti citare il complesso di Poggio Imperiale, impostato da Giuliano intorno al 1488-1489, oppure il forte di Nettuno, costruito dal 1501 al 1503 e attribuito ad Antonio – convivano a lungo con i circuiti di torrioni circolari (basati sui principi di Francesco di Giorgio) che si adottano in tutti i domini della Repubblica di Venezia oppure, ancora, da Bramante nel 1508 quando inizia i lavori nella Rocca Giulia a Civitavecchia.⁵

In ogni caso, gli obiettivi di queste nuove difese sono chiari: smorzare l'effetto delle armi da fuoco sulle mura, permettere una protezione basata sul fiancheggiamento delle altre parti del sistema difensivo e facilitare il tiro radente verso la campagna. Per tale ragione, argomenti come la balistica o il posizionamento delle bocche da fuoco – disposte su vari livelli di casamatta o nella piazza superiore scoperta – sono fondamentali nel nuovo modo di guerreggiare. Tuttavia, nei primi anni del Cinquecento, la scelta di riadattare i circuiti murari preesistenti alle nuove esigenze – e non quella di ricostruirli *ex novo* – è per ragioni economiche e di tempo la più diffusa.⁶ Questo fenomeno si osserva, in particolar modo, quando una città a rischio d'assedio intraprende la costruzione di opere provvisorie in terra, legname e fascine che, passato il pericolo, diventano permanenti grazie alla loro ricostruzione con materiali più durevoli. All'interno delle dinamiche di queste operazioni, la costruzione di bastioni costituisce il lavoro più gravoso dal momento che comporta la distruzione di alcuni settori della città e della campagna (il guasto) e causa parecchi contrasti tra le istituzioni e la popolazione.⁷ Tuttavia,

⁴ FRANCESCO PAOLO FIORE, *L'architettura come baluardo*, in *Storia d'Italia. Annali*, 18: *Guerra e Pace*, a cura di Walter Barberis, Torino, Einaudi, 2002, pp. 125-165; ELISABETTA MOLteni, *Le architetture militari*, in *Guerre ed eserciti nell'Età moderna*, a cura di Paola Bianchi e Piero Del Negro, Bologna, il Mulino, 2018, pp. 173-210: 173-182.

⁵ *L'architettura militare nell'età di Leonardo. «Guerre milanesi» e diffusione del bastione in Italia e in Europa*, a cura di Marino Viganò, Bellinzona, Casagrande, 2008; FRANCESCO PAOLO FIORE, *Bramante e la rocca Giulia di Civitavecchia*, in FRANCESCO PAOLO FIORE, *Architettura e arte militare. Mura e bastioni nella cultura del Rinascimento*, Roma, Campisano Editore, 2018, pp. 125-137.

⁶ ELISABETTA MOLteni, *Le cinte murarie urbane. Innovazioni tecniche per un tema antico*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa. Luoghi, spazi, architetture*, VI, a cura di Donatella Calabi e Elena Svalduz, Treviso-Cobissacara, Fondazione Cassamarca-Angelo Colla editore, 2010, pp. 41-62.

⁷ LIONELLO PUPPI, *Le mura e il «guasto». Nota intorno alle condizioni di sviluppo delle città venete di terraferma tra XVI e XVIII secolo*, in *Centri storici di grandi agglomerati urbani*, a cura di Corrado Maltese, Bologna, CLUEB, 1982, pp. 115-121; DANIELA LAMBERINI, *La politica del guasto. L'impatto del fronte bastionato sulle*

queste operazioni non sono le sole: si possono annoverare anche lo scavo di fossati e il loro eventuale allagamento, la costruzione di palificate e la realizzazione di spazi sotterranei, con funzione di mina e di contromina.⁸ Insomma, tutte attività che trasformano le città cinte da antiche mura medievali in città-fortezze.⁹

Tutti questi cambiamenti militari, proprio come i testi sopra ricordati, si collocano in un'epoca precedente rispetto a quella della pubblicazione dei trattati militari di taglio tecnico, che si inaugura con l'edizione del *Vallo Libro* (Napoli, Antonio Frezza, 1521)¹⁰ cui seguono molti altri simili, soprattutto nella seconda metà del secolo. Ciononostante, dall'avvento della stampa a caratteri mobili, la tematica militare ha sempre goduto di un grande successo editoriale.¹¹ In particolare, i *fatti d'arme*, le battaglie, gli assedi e le valorose imprese dei capi da guerra costituiscono un terreno fertile per la nascita e per la circolazione di molti testi poetici prodotti in ottave: da qui il titolo moderno che correntemente le identifica, quello di *Guerre in ottava rima*. A differenza dei personaggi dei poemi cavallereschi, all'epoca molto popolari, i protagonisti di questi racconti sono persone reali, combattono, muoiono, e le loro azioni incidono nella vita dei cittadini. Per questo, oltre a essere una fonte d'informazione, i testi diventano molto presto anche uno strumento di propaganda politica che, nel contesto degli spazi pubblici, genera un clima di dibattito nel ceto sociale popolare.¹²

3. IMMAGINI, FATTI D'ARME E CONDOTTIERI

Uno degli aspetti più interessanti sono le immagini che corredano i testi delle *GOR*: incisioni che raffigurano duelli tra guerrieri, scontri tra eserciti, accampamenti, cavalieri, assedi e armi da fuoco che consentono, dunque, di aggiungere un ulteriore tassello nella definizione dell'iconografia bellica

preesistenze urbane, in *Architettura militare nell'Europa del XVI secolo*. Atti del Convegno di Studi (Firenze, 25-28 Novembre 1986), a cura di Carlo Cresti, Amelio Fara e Daniela Lamberini, Siena, Edizioni Periccioli, 1988, pp. 219-240; E. MOLteni, *Le cinte murarie urbane*, pp. 51-58.

⁸ Sull'assedio, si veda DUCCIO BALESTRACCI, *Stato d'assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all'età moderna*, Bologna, il Mulino, 2021.

⁹ AMELIO FARA, *La città da guerra*, Torino, Einaudi, 1993, in particolare pp. 13-40.

¹⁰ BATTISTA DELLA VALLE, *Vallo libro continente appartenentie ad capitani: retener et fortificare una cita con bastioni, artificij de fuoco, poluere, et de expugnare una cita con ponti, scale, argani, trombe, trenciere, artiglierie, caue, dare ausamenti senza misso alo amico, fare ordinanze, battaglioni, et puncti de diffida con lo pingere, opera molto vtile con la experientia de l'arte militare*, Napoli, Antonio Frezza, 1521 (EDIT16 CNCE 16579).

¹¹ JOHN R. HALE, *Industria del libro e cultura militare a Venezia nel Rinascimento*, in *Storia della cultura veneta*, 3/II: *dal Primo Quattrocento al Concilio di Trento*, Vicenza, Neri Pozza, 1980, pp. 245-315; FRANCESCO PAOLO FIORE, *Architettura e arte militare. I trattati alla metà del Cinquecento*, in *Id.*, *Architettura e arte militare*, pp. 205-214; ANTONIO MEDIN, *La storia della Repubblica di Venezia nella poesia*, Milano, Hoepli, 1904, pp. 143-197.

¹² MARINA BEER, *Il cantare storico italiano a stampa del XVI secolo: i modi della circolazione*, in *Il cantare italiano fra folklore e letteratura*. Atti del Convegno di Zurigo (Landesmuseum, 23-25 giugno 2005), a cura di Michelangelo Picone e Luisa Rubini, Firenze, Olschki, 2007, pp. 441-460: 441-454; MASSIMO ROSPOCHER – ROSA SALZBERG, «*El vulgo zanza*»: spazi, pubblici, voci a Venezia durante le guerre d'Italia, «*Storica*», 48, XVI, 2010, pp. 83-120; MASSIMO ROSPOCHER, «*Non vedete la libertà di voi stessi essere posta nelle proprie mani vostre?*». *Guerre d'inchostro e di parole al tempo di Cambrai*, in *Dal Leone all'Aquila. Comunità, territori e cambi di regime nell'età di Massimiliano I*. Atti del Convegno (Rovereto, 14-15 maggio 2010), a cura di Marcello Bonazza e Silvana Seidel Menchi, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati-Edizioni Osiride, 2012, pp. 127-147.

di quel particolare momento storico. Il gruppo più cospicuo di illustrazioni è composto da vignette di piccolo formato – inserite nel testo tra ottava e ottava – rintracciabili nelle edizioni dei poemi cavallereschi di fine Quattrocento e inizio Cinquecento, per esempio, il *Morgante maggiore* o l'*Orlando innamorato*.¹³ Questo variegato repertorio iconografico invita quindi non solo a verificare in che proporzione gli avvenimenti storici sono accompagnati da immagini già impiegate in altre pubblicazioni – partendo da quelli in cui si registra un riuso quasi totale fino a quelli in cui predominano le nuove creazioni –¹⁴ ma anche ad analizzare fino a che punto esse rispecchino il cambiamento delle operazioni di attacco-difesa che si produce a causa dello sviluppo delle armi da fuoco.

I testi all'interno delle *Guerre in ottava rima* presi in esame narrano le ostilità che seguono l'accordo di pace sigillato il 10 dicembre 1508, nella città di Cambrai, tra la Francia di Luigi XII e l'Impero di Massimiliano I di Asburgo. La conseguenza immediata fu la creazione di una Lega – insieme a Fernando il Cattolico, Giulio II, Federico II Gonzaga e Alfonso I d'Este – in chiave anti-veneziana, sotto la copertura di una crociata contro i turchi.¹⁵ Nei poemetti riecheggiano – in molti casi con abbondanza di dettagli – tutte le mosse degli eserciti sia, in un primo momento, per sconfiggere la Repubblica di San Marco, sia, in seguito, per scacciare dalla Penisola le forze francesi. Nella maggior parte di questi racconti si attribuisce una grande attenzione ai capitani di guerra che ne sono protagonisti. Non a caso, in molti dei titoli dei testi si aggiunge la formula «con il nome di tutti i conductieri», oppure «con el nome et numero de tutte le gente d'arme». Essi contengono decine di nomi di condottieri e di uomini d'arme di diversa provenienza (francese, italiana e spagnola, per esempio), circostanza che evidenzia il carattere cosmopolita – tipicamente umanistico – che questi condottieri incarnavano, e soprattutto l'ambiente fortemente internazionale degli eserciti del tempo.

3.1. Agnadello

Incominciando dal drammatico anno 1509, dopo la notifica – il 23 marzo – dell'ingresso di Giulio II nella Lega, il primo scontro ha luogo due mesi dopo, nello specifico il 14 maggio, nella località di Agnadello.¹⁶ A questo

¹³ EMILIO FACCIOLI, *Interpretazioni grafiche del poema cavalleresco*, in *Letteratura italiana*, 3. *Le forme del testo*, I. *Teoria e poesia*, Torino, Einaudi, 1984, p. 342.

¹⁴ Tracciare il riuso delle illustrazioni è lo scopo del progetto *15cILLUSTRATION* promosso dall'Università di Oxford, su cui si veda MATILDE MALASPINA, *15cILLUSTRATION. Un database per tracciare la circolazione e il riuso delle illustrazioni a stampa nel XV e nel XVI secolo*, «L'Illustrazione», IV, 2020, pp. 5-20.

¹⁵ JEAN DUMONT, *Corps universel diplomatique du droit des gens; contenant un recueil des traitez d'alliance, de paix, de treve, de neutralité, de commerce, d'échange, de protection & de garantie, avec les capitulations impériales et royales; ou justifier les droits et les interets des princes et etats de l'Europe*, IV, I, Amsterdam-La Haye, P. Brunel, R.G. Wetstein, Janssons Waesberge-P. Husson e Charles Levier, 1726-1731, pp. 109-118; M. PELLEGRI, *Le guerre d'Italia (1494-1559)*, pp. 113-114.

¹⁶ Sulla battaglia di Agnadello e il suo contesto, si veda P. PIERI, *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, pp. 459-469; ANGILO LENCÌ, *Il leone, l'aquila e la gatta. Venezia e la Lega di Cambrai. Guerra e fortificazioni dalla battaglia di Agnadello all'assedio di Padova del 1509*, Padova, Il Poligrafo, 2002, pp. 71-87; *La rotta di Ghiaradadda. Agnadello – 14 maggio 1509*, Pagazzano, BCC Cassa Rurale di Treviglio-Centro Studi Storici della Geradadda, 2009; *L'Europa e la Serenissima. La svolta del 1509 nel V centenario della battaglia di Agnadello*, a cura di Giuseppe Gullino, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2011; *La battaglia di Agnadello e il Trevigiano*, a cura di Danilo Gasparini e Michael Knapton, Caselle di Sommacampagna, Antico Brolo-Cierre edizioni, 2011.

evento si dedicano vari scritti, quali, per esempio: *La miseranda rotta dei veneziani* (presumibilmente stampato a Milano pochi giorni dopo l'evento);¹⁷ *La storia del fatto d'arme di Geradadda* (che riscosse un grande successo editoriale, tant'è che se ne registrano edizioni sino alla metà del XVII secolo);¹⁸ e *La rotta dei veneziani in Lombardia*.¹⁹ Tra le immagini che accompagnano questi testi, i casi di riuso sono numerosissimi. Ad esempio, le xilografie dei frontespizi de *La horribile ropta de venetiani* e de *La rotta che ha dato il Re di francia a vinitiani in Lombardia* derivano dal *Morgante* di Luigi Pulci stampato a Firenze nel 1500.²⁰ Analogamente, la composizione delle vignette presenti nell'esemplare della Comunale di Trento de *La historia de tutte quante le guerre fate e 'l fato d'arme fatto in Geradada*²¹ ha un precedente – di formato e qualità assai maggiore – nell'edizione veneziana del 1492 della *Trabisonda istoriata*.²² In questo caso, si osservano somiglianze tra le immagini apparse, rispettivamente, nelle cc. hh3v e hh5r della *Trabisonda* (Figg. 1-2) e le vignette presenti nelle cc. a3r e a3v del testo di *Geradada* (Figg. 3-4).²³ Merita una menzione speciale la xilografia rappresentante un consiglio di guerra tra capi militari che si colloca nel frontespizio della *Geradada* e, precedentemente, nell'*Aspramonte* veneziano del 1508. Analizzata in precedenza da alcuni studiosi, essa si ispira al frontespizio de *La Spagna historiata*, pubblicata a Venezia da Cristoforo Pensa nel 1503 e, successivamente, riutilizzata nell'edizione stampata da Giorgio Rusconi (Venezia, 1507). Secondo Essling e Hale, il motivo centrale, cioè i capitani nella tenda, deriva dall'edizione in terza rima dell'*Opera bellissima de l'arte militar* di Antonio Cornazzano (Venezia, Cristoforo Pensa, 1493)²⁴ la quale, allo stesso tempo, trova riscontro nella xilografia inerente

¹⁷ *La Miseranda Rotta de Venetiani: a quelli data da lo Inuictissimo & Christianissimo Ludouico Re de Franza & Triumphant Duca de Milano A di.xiiii.de Maggio. M.D.IX.* (EDIT16 CNCE 57875), si veda GOR, I, 1/49. L'esemplare della British Library di Londra (11426.c.52) è riprodotto in GOR, II, 10.1., pp. 253-260. A questo testo va aggiunto *La horribile ropta de Venetiani data a quelli dallo inuictissimo & christianissimo Lodouico Re di francia & triumphant Duca di Milano Adi. 14. di Maggio. 1509*, [Firenze, princ. sec. XVI], (EDIT16 CNCE 22776), si veda GOR, I, 1/51. L'esemplare della Biblioteca Trivulziana (Triv.H.314/10) è riprodotto in GOR, II, 10.2., pp. 263-270 e in *La rotta di Ghiaradadda. Agnadello*, pp. 347-354.

¹⁸ *La historia de tutte le guerre facte e 'l facto d'arme fato in Geradada col nome de tutti li conduteri. Facta novamente*, [princ. sec. XVI] (EDIT16 CNCE 22597), si veda GOR, I, 1/54. Numerose edizioni tra 1509 e 1655, tutte registrate in GOR, I, 1/52-1/64. L'esemplare della Biblioteca Comunale di Trento (Inc.152.VII.41/6) è riprodotto in GOR, II, 10.3., pp. 273-280 e in *La rotta di Ghiaradadda. Agnadello – 14 maggio 1509*, pp. 339-346. L'edizione consultata è quella pubblicata da Rigo «todescho» a Vicenza (EDIT16 CNCE 22601) e si conserva nella Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia (d'ora in poi B.F.G.C.), FOAN TES 1123, si veda GOR, I, 1/53. Per un discorso sulle diverse edizioni del testo di *Geradada* e il suo materiale grafico, soprattutto in riferimento all'officina Bindoni, si veda GIANCARLO PETRELLA, *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, Udine, Forum, 2009, pp. 50-69.

¹⁹ *La rotta che ha dato il re di francia a vinitiani in Lombardia*, [Firenze, sec. XVI] (EDIT16 CNCE 62306), si veda GOR, I, 1/65. L'esemplare della Biblioteca Trivulziana (Triv.H.314/9) è riprodotto in GOR, II, 10.4., pp. 283-294 e in *La rotta di Ghiaradadda. Agnadello – 14 maggio 1509*, pp. 355-366.

²⁰ GOR, I, pp. 50 e 57.

²¹ GOR, II, 10.3., pp. 273-280.

²² *Trabisonda istoriata ne la quale si contiene nobilissime battaglie con/la vita e morte di Rinaldo*, Venezia, Cristoforo Pensa, 1492 (ISTC it00410700), si veda ESSLING 661. Esemplare consultato in facsimile elettronico della Bayerische Staatsbibliothek, 4 Inc.c.a. 956.

²³ Le somiglianze sono anche evidenti tra la vignetta collocata a c. bb8v della *Trabisonda* e quella collocata in alto a sinistra della c. a4r di *Geradada*. La vignetta presente nell'esemplare trentino di *Geradada* a c. a3r compare a c. a3v nell'edizione stampata da Rigo Tedesco, mentre quelle presenti a c. a3v e c. a4r non compaiono nell'edizione vicentina. La maggior parte di queste vignette si ritrovano nell'edizione del 1512 della *Trabisonda* stampata da Joanne Tacuino, si veda ESSLING 664.

²⁴ Sulla opera del Cornazzano, si veda ETTORE DE GIOVANNI, "Il "De re militari" di Antonio Cornazza-



1

Fig. 1. *Trabisonda istoriata*, Venezia, Cristoforo Pensa, 1492, c. hh3v.



2

Fig. 2. *Trabisonda istoriata*, Venezia, Cristoforo Pensa, 1492, c. hh5v.

Hannibal che staua per uoltare
per lo crudel assalto riceuuto
sentendosi in tal modo lui chiamare
dal magno capitan perfecto astuto
ripreseli suoi nemici a seguitare
ma ue so dir che fece il suo deuoto
e misse in terra assai de quei guerrieri
ma al fin fu morto e tratto del destriero



Vedendo questo il bon renzo mancino
esser morto e priuato dogni compagno
proprio pareo un gran lupo menino
a franciosi daua pena e lagno
non fece mai tanta proua melino
quanto che fece lui il guerrier magno
hors in questo hora in quello sintopa
facendo a molti la barba di stopa

Ma pur uedendo non poter durare
al gran furor dela superba gente
de subito se prese a ricordare
dicendo christo padre omnipotente
non me uoler al tutto abandonare
uolse indrieto el suo caual corrente
credendosi per uer esser saluato
ma dali arcieri lui fu circondato

Ma al fin tutti uscir de limpresa
con molto affanno si fu recessato
ma il signor Piero dal monte fa contesa
con la sua gente quel baron pregiato
e fe con li franciosi assai contesa
un signor di manfredo hebe chiamato
ma li suoi fanti il seguia dauantagio
facendo a francesi gran dannagio

Ma la superchia e streminata gente
lo fece indrieto a retirare
con molto affanno quel baron possente
marian conte che staua per uoltare
uedendoli uenire si amaramente
non li parue piu tempo daspectare
messe sua squadra e fu dentro intrato
facendo de francesi mal mercato

Ma la superchia e molta arteclaria
che gli fu adosso gli misse paura
che laere el ciel niente si uedeo
che la sua gente pareo cosa scura
soleto lui fra tanti remania
chorlando non seria stato ala dura
al fin de facti gli de morte amara
e benche a molti gli costasse cara

Non fu si presto morto marian conte
chariuo in campo antonio sancta croce
con le sue squadre a uscir del monte
per dar a galli se po pena atroce
molti romani con lui era a fronte
marcoantonio uenetian chel cor li coce
camillo de crescentio un nobel deo
pur seguitaua el signor bartholomeo

E combatendo inanzi saffretaro
per reparar hauer qualche rimedio
ma te so dir che li costo ben caro
la gran pena scampar de simil tedio
ma al signor piero dal monte fu amaro
che morto fu in quel crudel incendio
con molti condutieri pieni dardire
il numero de tutti non li so dire

Ma apresso a loro faccocio spoletino
che morto fu con tutti i so compagni
molti franciosi misse a mal camino
in prima che morisse i guerrier magni
e nanti chandassino adenchino
fecer da paladini contra de galli
menando colpi de pichi e de spade
contra nemici con gran nequitade

Fig. 3. La historia de tutte le guerre facte e 'l facto d'arme fato in Geradada col nome de tutti li conduteri. Facta novamente, [Venezia, Bindoni?, post 14 maggio 1509], c. a3r.



Chi hauesse uisto quel gioan francesco
 con li suoi ascolani per ogni canto
 quanto quel giorno ciasun fu manesco
 monstrando lor grã forza e lor gran uampo
 non giouaua franco so ne todesco
 desser gagliardi ne prouarsi in campo
 sel terzo squadron non reuenia
 o se rompeua il campo o lor fugia
 Fu preso baldefar e scipione
 molti altri fu mandati a fil de spada
 che i gambareschi fer contra rasona
 non uolser seguitar la uera strada
 ogni peccato al fin uol punitione
 hauer prouati derata per derata
 che se non era la lor crudel scorta
 non era in campo tanta gente morta

Non fo rimedio a manfredo del crasse
 benche fu molta la so gagliardia
 che finalmente fatica non prouasse
 per la perfida e molta artelaria
 che lingua non seria che mai pensasse
 la morta gente che fu in quella dia
 e tanti capitani e homini degni
 tal che fin el ciel ne fece segni

El franco monsignor dela tramoia
 faceva sopra el destrier come un lioue
 e non remeua tempesta ne pioia
 apresso lui monsignor de barbone
 col brando in man pareo hector de troia
 el bon misser uesconte un fier dracone
 el magno homo sir dela piliza
 non teme brando schiopeter ne friza

De triulceschi misser theodoro
 e monsignor de bernia un nouo deo
 che stima piu assai lhonor che loro
 ei do uesconti un cesar un pompeo
 e non guardando a roba ne theoro
 ciasun nela bataglia e crudo e reo
 el bon palauicin in terra unico
 perfecto amico del re ludouico

Chi hauesse sentito el gran lamento
 de strupati e ferici insu la giara
 li milanesi uenian com un uento
 non dico a uno a uno ma a migliara
 e li marcheschi facea come i sento
 a milanesi dando morte amara
 italian si difendea con molto ardire
 quanti franciosi scontran fan morire

A poco a poco il campo si abassa
 di sangue e mori i cheran piene le fosse
 el furor de talian ognhor si passa
 in questo stante un gran furor si mosse
 sopra il guerrier urfin andar si lascia
 dandoli dispietate e gran percosse
 uedendosi sento a caso reo
 cr: do io son signor bartholomeo

Il gran guerrier alhora si fermaro
 dissen non e uel da lassar gire
 anzi e ben daquistarlo e tener caro
 e non ceramo di farlo morire
 e ferli honore al re lo presentaro
 el signor bartholomeo de gran ardire
 singenochio al re humil e piano
 con almo prompto li baso la mano

Dicendo i ti domando perdonanza
 sio hauesse comesso alcun errore
 contra la tua corona e tua possanza
 ho facto come quel che stima lhonore
 chi mha pagato ho portato lianza
 mai in mia uita non fui traditore
 el re respose chal core ceserino
 io tamo chai facto da paladino

allo stesso argomento dell'edizione veronese del 1483 del *De re militari* di Roberto Valturio.²⁵

L'unica immagine stampata dell'evento che sembra sia stata realizzata *ad hoc*, ma pubblicata molto oltre i limiti cronologici della Lega, si registra difatti nei *Successi bellici* di Nicolò degli Agostini (Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 1521) (Fig. 5).²⁶ L'apparato grafico di questa pubblicazione – studiato da Anna Carocci – è uno dei primi esempi in cui lo Zoppino, grazie alla decisione di far incidere nuovi legni, collabora al rinnovamento dell'iconografia bellica, distaccandosi dalle tradizionali vignette, che non trovano posto, infatti, in questa pubblicazione. Benché lo Zoppino pubblichi le immagini mesi prima nell'edizione dell'*Inamoramento de Orlando*, «non ci può essere dubbio che le xilografie siano state incise appositamente per i *Successi bellici*».²⁷ Nonostante la validità dell'ipotesi di Carocci, questa innovazione – fatta eccezione per la raffigurazione dell'assedio di Padova – non sembra sia 'di contenuto', ma soltanto compositiva: non si offrono né riferimenti specifici alla battaglia né si distingue



Fig. 5. «Questo sic il fatto d'arme de Geradada», Nicolò degli Agostini, *Successi bellici*, Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo Polo, 1521.

no”, in *Strenna dell'anno XVII*, Piacenza, 1939, pp. 74-83; PAOLA FARENGA, *Cornazzano (Cornazano) Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1983, pp. 123-132: 130; PIERO DEL NEGRO, *L'Italia e gli sviluppi dell'arte della guerra tra Medioevo ed età Moderna*, in *La vita nei libri: edizioni illustrate a stampa del Quattro e Cinquecento dalla Fondazione Giorgio Cini*, a cura di Marino Zorzi, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003, pp. 141-149; FEDERICA BENEDETTI, scheda VI/9, in *La vita nei libri*, pp. 277-278; ALEX LOVISETO, Il «Dell'arte militare» di Antonio Cornazzano. *Exempla maiorum del condottiero ideale dall'Antichità al Rinascimento*, Mémoire de Master présenté à la Faculté des lettres de l'Université de Fribourg (CH). Sous la direction du Prof. Dr. Hans-Joachim Schmidt, 2017, pp. 23-26.

²⁵ ESSLING 723; J.R. HALE, *Artists and Warfare in the Renaissance*, New Haven-London, Yale University Press, 1990, p. 125; G. PETRELLA, *Fra testo e immagine*, pp. 57 e 60. Altri elementi, come la tenda con la mezzaluna in alto, si possono osservare in dipinti del Quattrocento italiano come la *Battaglia nella riva di un fiume*, attribuito a Paolo Uccello e venduto a Londra da Sotheby's il 28 luglio 2020; su Valturio si vedano i saggi contenuti nel volume *Roberto Valturio De re militari. Saggi critici*, a cura di Paola Delbianco, Rimini, Guaraldi, 2006.

²⁶ NICOLÒ DEGLI AGOSTINI, *Li successi bellici seguiti nella Italia dal fatto d'arme di Gieradada del MCCCC-CIX fin al presente MCCCCXXI cosa bellissima & noua stampata con licentia & privilegio nella illustrissima signoria di Venetia. Item sub pena excommunicationis late sententie come nel breue appare & historiate*, Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 1521 (EDIT16 online CNCE 450), c. A4v, si veda *GOR*, I, 1/225. L'esemplare riprodotto in *GOR*, III, 7.1., pp. 591-851: 598 appartiene a una collezione privata di Modena. L'esemplare consultato da me è custodito nella B.F.G.C., FOAN TES 19, si veda RHODES A19; BALDACCHINI 108. Il poeta degli Agostini era stato al soldo di Bartolomeo d'Alviano, si veda M. BEER, *Il cantare storico italiano a stampa del XVI secolo*, p. 452.

²⁷ ANNA CAROCCI, *L'ottava rima 'illustrata': il caso di Niccolò Zoppino*, in *La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016), a cura di Lorenzo Battistini *et al.*, Roma, Adi editore, 2018, pp. 6-9.

il condottiero Bartolomeo d'Alviano o il re di Francia, mancano i rimandi topografici esplicitati nei poemetti e l'unico pezzo di artiglieria è un ornamento di circostanza. L'illustrazione raffigura solamente – con una passività irrealistica – entrambi gli eserciti, veneziano a sinistra e francese a destra, ma, per il resto, ci si trova davanti a un'immagine di guerra evocativa.

Per quanto riguarda la narrazione dei fatti, l'autore filofrancese de *La miseranda rotta dei veneziani*, dà avvio al racconto annunciando che «fu facta legha [...] / per asbassar de turchi il gran veneno», ma che, in realtà, «a voler far queste sacrate imprese / da Marco ognun vol pria il so paese». ²⁸ Il poema continua registrando i movimenti di tutte e due gli eserciti: «il Re passar fece Ada a soi soldati / quai accamporno intorno de revolta [Rivolta]». Benché il re gli avesse concesso la possibilità di arrendersi, Rivolta sceglie di lottare «per mostrar chera forte e ben galiarda», e così «fu posta a sacco guasta e ruinata». ²⁹ Dopodiché, il campo francese – posto «sul sabbione» – decide di mettersi sulla strada per Pandino, dove trova «da l'altra parte il campo [veneziano] de nemici / [...] sopra una collina» – che, inoltre, avevano il vantaggio della «campagna [...] affossata». ³⁰ In questo momento, si scatena una corsa tra i due eserciti per arrivare per primi al sicuro e, quando l'avanguardia delle forze francesi incontra le retrovie dell'esercito veneziano, lo scontro «comincia fra campi ornati e degni». ³¹ Sul campo di Agnadello si trovavano i migliori capi di guerra del momento, la maggior parte dei quali emerge all'interno dei cantari seguenti. Per la Francia, compaiono, per esempio: il re Luigi XII in persona, accompagnato dai baroni più notevoli della nobiltà francese, tra cui il conestabile di Francia e duca di Borbone Charles III di Bourbon-Montpensier; Jacques II de Chabannes, signore de La Palice; oppure, ancora, Charles II d'Amboise, signore di Chaumont. Di origine italiana, ma comunque sempre dalla parte francese, compaiono, poi: Gian Giacomo Trivulzio, maresciallo di Francia, e suo cugino Teodoro; Federico II Gonzaga, marchese di Mantova; e il conte Galeazzo Pallavicini. Invece, nel campo veneziano, figurano, per esempio, il già nominato governatore generale Bartolomeo d'Alviano, ³² insieme ai condottieri più stimati della Serenissima, come Pietro del Monte, Citolo da Perugia, il Turchetto di Treviso, Lattanzio Bonghi da Bergamo, Giulio Saccocci di Ascoli (detto Saccoccio da Spoleto) e Pellegrino della Bandiera. ³³ Il risultato della battaglia è noto: l'esercito veneziano disfatto e D'Alviano prigioniero e recluso per i successivi quattro anni. Incominciano così le prime spartizioni della terraferma veneziana, stipulate all'interno della Lega, che consentirono alla Francia di avere in mano quasi tutta la Lombardia, al Papa di occupare i territori della Romagna, al Cattolico di prendere i porti della Puglia e ai signori di Mantova e di Ferrara

²⁸ *La Miseranda Rotta de Venetiani*, c. 1r, si veda GOR, II, 10.1., p. 253, ottava 3.

²⁹ *Ivi*, c. 2r, si veda GOR, II, 10.1., p. 255, ottave 16-17.

³⁰ *Ivi*, c. 2v, si veda GOR, II, 10.1., p. 256, ottave 19-20.

³¹ *La historia de tutte quante le guerre fate e 'l fato d'arme fatto in Geradada*, c. a2r, si veda GOR, II, 10.3., p. 275, ottava 19.

³² PIERO PIERI, *Alviano (Liviani) Bartolomeo d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 587-591; «Impaziente della quiete». *Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)*, a cura di Erminia Irace, Bologna, il Mulino, 2018.

³³ *La rotta che ha dato il re di Francia a vinitiani in Lombardia*, c. a3r, si veda GOR, II, 10.4., p. 287, ottave 43-45.

di ampliare i loro territori.³⁴ A sua volta, l'Imperatore nel mese di giugno completa senza particolari problemi la presa di tutti i baluardi della terraferma veneziana (grazie, soprattutto, ad alcuni ceti cittadini). Verona, Vicenza, Padova, Bassano e Feltre passano al lato asburgico, solo Treviso rimane fedele alla Serenissima.

3.2. Bologna e Brescia

Seguendo gli esempi precedenti, i brevi racconti sulle prime campagne all'interno della nuova politica della Lega Santa (Roma, 5 ottobre 1511) si presentano con immagini riutilizzate o, persino, senza apparato grafico. In questo senso, è facile verificare che nei *Successi bellici* la raffigurazione de «la presa di Bressa» presenta in realtà l'immagine dell'assedio di Padova, usata nella stessa pubblicazione.³⁵ Queste campagne si svolgono sotto l'alleanza tra la Chiesa, la Spagna e la Serenissima e, successivamente, l'Inghilterra. Si compiono allora due tempestive campagne verso Bologna e Brescia che hanno come protagonista indiscutibile Gaston de Foix, duca di Nemours.³⁶ La prima mossa, il 26 gennaio 1512, porta le forze ispano-pontificie ad assediare la città di Bologna, sotto l'influenza della fazione Bentivoglio – appoggiata dal re di Francia – dal 21 maggio dell'anno precedente. Le truppe, sotto il comando di Raimondo di Cardona e Pedro Navarro, iniziano «una stupenda cava» che però «la nostra donna un miracol[o] mostrò / dandogli el foco con un modo strano / da terra in alto el mur[o] si fu levato / poi torno rito si fermo al loco usato».³⁷ Questo attacco, così come anche gli altri, si rivela vano e la situazione si fa più difficile quando, il 5 febbraio, entra nella città Gaston de Foix con rinforzi. Dopo un giorno di pausa, la mattina del 7 febbraio gli spagnoli decidono ripiegare verso Imola.³⁸

Contemporaneamente a questo attacco, *La vera nova di Bressa*³⁹ racconta

³⁴ *La historia de tutte le guerre facte e l'facto d'arme fato in Geradada*, c. a1v, si veda GOR, II, 10.3., p. 274, ottava 4, «El papa per la chiesa haver romagna / cervia ravenna rimine e faenza / l'imperator verona e la campagna / e padoa triviso con vicenza / in puglia i porti per il re despagna / el re de franza con so gran potenza / si pigliara cremona e geredada / crema bergamo e brexia tanto ornada».

³⁵ N. DEGLI AGOSTINI, *Li successi bellici*, c. F7v, si veda GOR, III, 7.1., p. 684.

³⁶ JEAN-CLAUDE ZANCARINI, «L'incredibile celerità» di Gaston de Foix, in *Città in guerra. Esperienze e riflessioni nel primo '500: Bologna nelle "guerre d'Italia"*, a cura di Gian Mario Anselmi e Angela De Benedictis, Bologna, Minerva Edizioni, 2008, pp. 49-60: 59-52; *Voir Gaston de Foix (1512-2012). Métamorphoses eurpéennes d'un héros paradoxal*, sous la direction de Joana Barreto, Gabriele Quaranta et Colette Nativel, Paris, Publications de la Sorbonne, 2015, soprattutto il saggio di FLORENCE ALAZARD, *D'Agnadel à Ravenne: le parcours italien de Gaston de Foix*, pp. 55-66; LAURENT VISSIÈRE, *Lettere scritte, lettere stampate della campagna di Gaston de Foix (1511-1512)*, in *1512. La battaglia di Ravenna, l'Italia, l'Europa*, a cura di Dante Bolognesi, Ravenna, Longo editore, 2014, pp. 238-252.

³⁷ [REGOLO DE' SORCI, DETTO IL CORTONESE], *Historia delle guerre della beatitudine di papa Iulio.ii.contra el christianissimo Re di Francia & della exerciti del C.Re di spagna & come venne el campo a Bologna & la presa di Bressa & de la Bastia & fatto d'arme & saccomano di Ravenna & altre cose*, [sec. XVI] (EDIT16 online CNCE 63339), c.2r, si veda GOR, I, 1/107. L'edizione custodita nella Biblioteca Apostolica Vaticana (Ferraioli.IV.9758/7.) è riprodotta in GOR, II, 12.5., pp. 471-478: 473, ottava 20. Probabilmente la mina non ebbe i risultati attesi a causa dei metodi del nemico per individuare la posizione della galleria sotterranea, si veda P. PIERI, *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, p. 487 nota 2.

³⁸ Secondo Luigi da Porto, Foix pagò Raimondo di Cardona per avere una tregua di quindici giorni, si veda LUIGI DA PORTO, *Lettere storiche di Luigi da Porto dall'anno 1509 al 1528*, a cura di Bartolomeo Bresnan, Firenze, Felice Le Monnier, 1857, 63, p. 266.

³⁹ *La vera Nova de Bressa de punto in punto come andata. Novamente impressa*, [Venezia, Alessandro Bindoni, c. 1512] (EDIT16 online CNCE 63005), si veda GOR, I, 1/85. L'esemplare della British Library (C.20.c.22/17) è riprodotto in GOR, II, 11.3., pp. 405-408.

come Andrea Gritti⁴⁰ e Giampaolo Baglioni, signore di Perugia,⁴¹ con l'aiuto del conte Alvise Avogaro, riacquistano Brescia mediante trattative⁴² entrando «dalla porta de le pile cum gran arte». Vincendo facilmente le poche truppe del presidio francese, il 2 febbraio del 1512 furono «recevuti dal populo cum honore». Malgrado la riacquisizione della città, «quel poco che resto de li rebelli / e francesi fuggirono nel castello»,⁴³ rivelandosi poi essenziali per la ripresa della città stessa da parte dell'esercito francese, alcuni giorni dopo. A Bologna, ricevuta la notizia che i veneziani avevano ripreso Brescia, il comandante francese non perde tempo e si mette subito in viaggio. Per ritardare l'offensiva, il conte Bernardino Fortebracci da Montone taglia il ponte di barche sito sull'Adige,⁴⁴ ma niente può fare il Baglioni quando a Isola della Scala il Foix lo ricaccia oltre il fiume. Nonostante tutti gli ostacoli, le truppe francesi arrivano a Brescia «con gran fretta / per far contra de lei crudel vendetta».⁴⁵ La città lombarda si prepara con lo scavo di fossi profondi, la sistemazione delle porte tramite terrapieni e la costruzione di una bastia sulla collina di fronte al castello, rimasto in mano francese. Tuttavia, il 18 febbraio le truppe francesi attaccano San Floriano, «un monastero [...] / sul monte posto [...]», che «a prima giunto [il campo francese] lhebbero destructo».⁴⁶ Inoltre, si impadroniscono della postazione che fronteggia il castello con il fuoco dell'artiglieria.⁴⁷ Inutile è la resistenza dei brisighelli, che difendono «un monastero de frati de san petro», e che «benchè fussen romagnoli [...] / contra franza non poter già dura».⁴⁸ Durante lo scontro vengono catturati alcuni dei condottieri più valenti della Serenissima, per esempio, Baldassarre Scipione e Taddeo della Volpe. Rispetto al Gritti, «a sancta columba capitana sa rese»,⁴⁹ restando prigioniero fino al marzo dell'anno seguente. Il 19 febbraio, Brescia è di nuovo sotto l'autorità francese e messa a sacco «con gran vituperio pena e onte / che tanto no fe[ce] el turcho a negroponte».⁵⁰

⁴⁰ GINO BENZONI, *Gritti Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 726-734: 728.

⁴¹ GASPARE DE CARO, *Baglioni Giampaolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 217-220: 219.

⁴² L. DA PORTO, *Lettere*, 62, pp. 254-265.

⁴³ Per tutte le citazioni, *La vera Nova de Bressa*, c. 1v, si veda GOR, II, 11.3., pp. 406-407, ottave 4, 8, 11 e 12.

⁴⁴ FRANCO ROSSI, *Fortebracci Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 127-133: 132

⁴⁵ *La rotta e presa fatta a bresa per li francesi*, [Ferrara, Lorenzo Rossi, 1512] (Edit16 online CNCE 63006), c. 1r, si veda GOR, I, 1/86. L'esemplare custodito nella Biblioteca Reale di Torino (L.11.10) è riprodotto in GOR, II, 11.4., pp. 411-414: 411, ottava 4. Per l'attribuzione alla stampa di Lorenzo Rossi e l'esemplare della Biblioteca Trivulziana, si veda GIANCARLO PETRELLA, *Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento. Lorenzo Rossi e una miscellanea Trivulziana di stampe popolari*, «Ticentre. Teoria Testo Traduzione», XI, 2019, pp. 109-140: 132.

⁴⁶ *La rotta e presa fatta a bresa per li francesi*, c.1v, GOR, II, 11.4., p. 412, ottava 16. Malgrado il poema specifici «a le dece del mese de febraro», Pieri data questo episodio il 18 febbraio, si veda P. PIERI, *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, p. 488.

⁴⁷ L. DA PORTO, *Lettere*, 63, p. 271.

⁴⁸ *La rotta e presa fatta a bresa per li francesi*, c. 2r, si veda GOR, II, 11.4., p. 413, ottava 20. Sulla milizia romagnola in questo periodo ALESSANDRO BAZZOCCHI, *Servizio militare e controllo del territorio. La milizia romagnola nell'età delle guerre d'Italia, in 1512. La battaglia di Ravenna, l'Italia, l'Europa*, pp. 85-99.

⁴⁹ *La rotta e presa fatta a bresa per li francesi*, c. 2v, si veda GOR, II, 11.4., p. 414, ottava 30.

⁵⁰ R. DE' SORCI, *Historia delle guerre della beatitudine de Papa Julio*, c. 2v, si veda GOR, II, 12.5., p. 474, ottava 29. L'episodio traumatico di Negroponte, caduta il 12 luglio 1470, ha una ripercussione fondamentale nella stampa dell'epoca, per esempio, con la pubblicazione del *Lamento di Negroponte*, [Venezia?],

3.3. Marignano

Un altro episodio del periodo in questione che registra un forte impatto nella stampa è la battaglia di Marignano (detta «dei giganti»), tenutasi tra il 13 e il 14 settembre del 1515. Nel contesto di un'altra discesa francese in Italia, quella di Francesco I – re di Francia dal primo di gennaio del 1515 –, le GOR raccontano *el fatto d'arme del Christianissimo re* nelle vicinanze di Milano contro le forze svizzere organizzate dal Cardinale di Sion, Matthäus Schinner. In questa occasione, il riutilizzo delle xilografie è quasi totale. Ad esempio, il frontespizio di *El fatto d'arme del duca de Milano contra del re de Franza* (Fig. 6) deriva da *La rotta che ha dato il re di Francia a vinitiani in Lombardia* (Fig. 7) presente anche in alcuni testi sulla battaglia di Ravenna, nell'*Assalto de francesi alla città de Parma* e in alcune edizioni delle *Guerre orrende d'Italia*.⁵¹ Un commento specifico merita l'illustrazione del frontespizio de *El triumpho et honore fatto al christianissimo Re di Franza quando entro nella citta de Blessi* (Fig. 8) che si riutilizza nel testo de *La venuta del Christianissimo re in Italia con la rotta de sguizari*.⁵² Essa descrive – in modo generico – la disposizione di un esercito pronto all'assedio di una città. Nella parte superiore, a destra, si dispone l'accampamento nella cui rappresentazione è possibile ravvisare due dettagli importanti: la presenza di un re all'interno di una tenda e la bandiera con l'aquila imperiale, elementi che permettono di ipotizzare che il campo rappresenti l'esercito di Massimiliano I d'Asburgo. In primo piano, un gruppo di soldati – anch'essi con l'aquila sullo scudo – controlla il corretto funzionamento dell'artiglieria, mentre uno di loro procede ad azionare una bombarda. La città si circonda da un fosso che bagna un circuito murario medievale di cortine dritte e di torri quadrate. In una di queste ultime (quella a sinistra) sembra che ci sia una posizione avanzata, provvisoria, a forma di U. Con tutti questi elementi, si potrebbe supporre che l'immagine rappresenti una delle campagne della venuta del re dei Romani in Italia, invece che la «venuta del christianissimo». L'edificio in alto a sinistra raffigura schematicamente quello che potrebbe essere il Palazzo della Ragione padovano e, per la posizione fortificata avanzata, il bastione «della Gatta». Per quanto esposto, è ipotizzabile che la xilografia sia stata prodotta per un testo – non necessariamente in ottava rima – che racconta l'assedio della città di Padova del quale ancora non si hanno notizie. Anche questa battaglia ha una rappresentazione nei *Successi bellici* – firmata dall'incisore (·I·B·P·) – ma, come

tip. del 'Fiore di virtù', c. 1471] (ISTC il00029500) che conta ben quindici edizioni stampate in Italia in tutto il Cinquecento.

⁵¹ *El fatto d'arme del duca de Milano contra del re de Franza*, [Milano, Alessandro Minuziano, c. 1515] (EDIT16 online CNCE 18615), si veda GOR, I, 1/135. L'esemplare della British Library di Londra (1071.m.38/16) è riprodotto in GOR, II, 14.5., pp. 539-542. *Assalto de Francesi alla Cita di Parma*, [Brescia, c. 1521] (EDIT 16 online CNCE 58047), si veda GOR, I, 1/142. L'esemplare della B.F.G.C., FOAN TES 915, è riprodotto in GOR, II, 16.1, pp. 579-586 ed è, a sua volta, l'esemplare consultato da noi, si veda RHODES A120. Sulle *Guerre orrende*, si veda nota 111.

⁵² [NICOLÒ DEGLI AGOSTINI], *El triumpho et honore fatto al christianissimo Re di Franza quando entro nella citta de Blessi: et l'ordine che ha messo de la gente chel mena in Italia con el nome di capi et numero de tutte le gente d'arme cavalli fanti et artiglierie*, [Venezia, Simone da Luere, c. 1515] (EDIT16 online CNCE 63055), c. a1r, si veda GOR, I, 1/131. L'esemplare della British Library (C.20.c.22/44) è riprodotto in GOR, II, 14.3., pp. 523-526: 523. *La Venuta del Christianissimo Re in Italia con la Rotta de Sguizari*, [sec. XVI] (EDIT16 online CNCE 60672), si veda GOR, I, 1/136. L'esemplare della Biblioteca Trivulziana (Inc.C.259/47) è riprodotto in GOR, II, 14.6., pp. 545-548.

El Fatto d'arme Del Duca De Milano Cōtra Del Re De Franza.



O Giesu Christo re de luniuer so
 pregoti gratia a me debbi donare
 che non mi troui in mie rime sommerso
 chel gran fulgore i possa recountare
 piacendo ciascadun lega tal verso
 della mortalita debba tremare
 che fatta in Lōbardia presso a Milano
 Frācesi Suizeri el Signor da Luiano
 Seguua li anni mille e cinquecento
 e quidece che iesu carne human prese
 pel mese di setembre in vn momento
 passo il Re di franza il gran paese
 spiegate le bandere tutte al vento
 per far contro a la lega gran contese
 e giunto fu fine in Lombardia
 con suo exercito e sua artigliaria
 E di qua da Milan fu acampato
 in vn bel piano fra castelli e fonte
 e li el bel Duuione hebbe drizato
 e tutti i gran baroni a fronte a fronte
 disposti in guerra tutti ben formato
 non stimando gia piu passare el monte
 del monsenese che nella franza
 in fine al fin non mostron lor possanza

E li Suizeri da l'altra banda anchora
 di fora e di drento da milano
 non stimando al fin la gran corona
 dispose al fin di far pur sangue al piano
 insieme lor Cardinal e cūsi ragiona
 apresso vera ogni gran capitano
 a parlare vole andare al re de franza
 veder quel che vol far con sua possanza
 Cūsi dauante al re se presento
 si come imbassiatore era mandato
 e tutto e lor voler si li narro
 e come al tutto baue deliberato |
 e anchor nel parlare si dimostro
 che lo stato del Duca sia saluato
 se questo non fermate in cotal terra
 el parturemo per forza di guerra
 El magno re baue a fatto consiglio
 con i forti suoi baroni di gran possanza
 di non voler pugnar con suo artiglio
 e dare a li Suizeri noua manza
 perche veda correre gran periglio
 e spandere non volea sangue di franza
 come il sauo che pensa alla fortuna
 che spesse volte di chiara veirbruna

Fig. 6. El fatto d'arme del duca de Milano contra del re de Franza, [Milano, Alessandro Minuziano, c. 1515], frontespizio.

CLarotta che ha dato il Re di Francia a Vinitiani in Lombardia.



Signō liorechi anoi mōtali īclina
latuo misericōdia e/ tāto magna
latuo potentia e/ sopra ecīel diuina
sopra laterra egto ilmar nebagna
coltuo mirabil nome ognū camina
felice q̄l chel cuore teo accōpagna
se giusto aprieghi āzi unica iustitia
riposo nostro amore pace amicitia

Coltuo fauore & coltuo nome sācto
ogni nōo principio ognarte nostra
sempre sara così spero ilmie canto
cō latua luce ilcāmin midtmonstra
chi ueggo ī arme elmōdo tucto q̄to
& dībarberi pien litalia uostra
& marte ueggo īciel di sāgue brutto
& pianti & strida & miserādo lutto

Triema lapēna a scriuer q̄l chi pēso
laman lalingua lamateria eluerso
q̄dio cōsidro chuno īperio īmenso
fortuna exalta extolle per trauerō

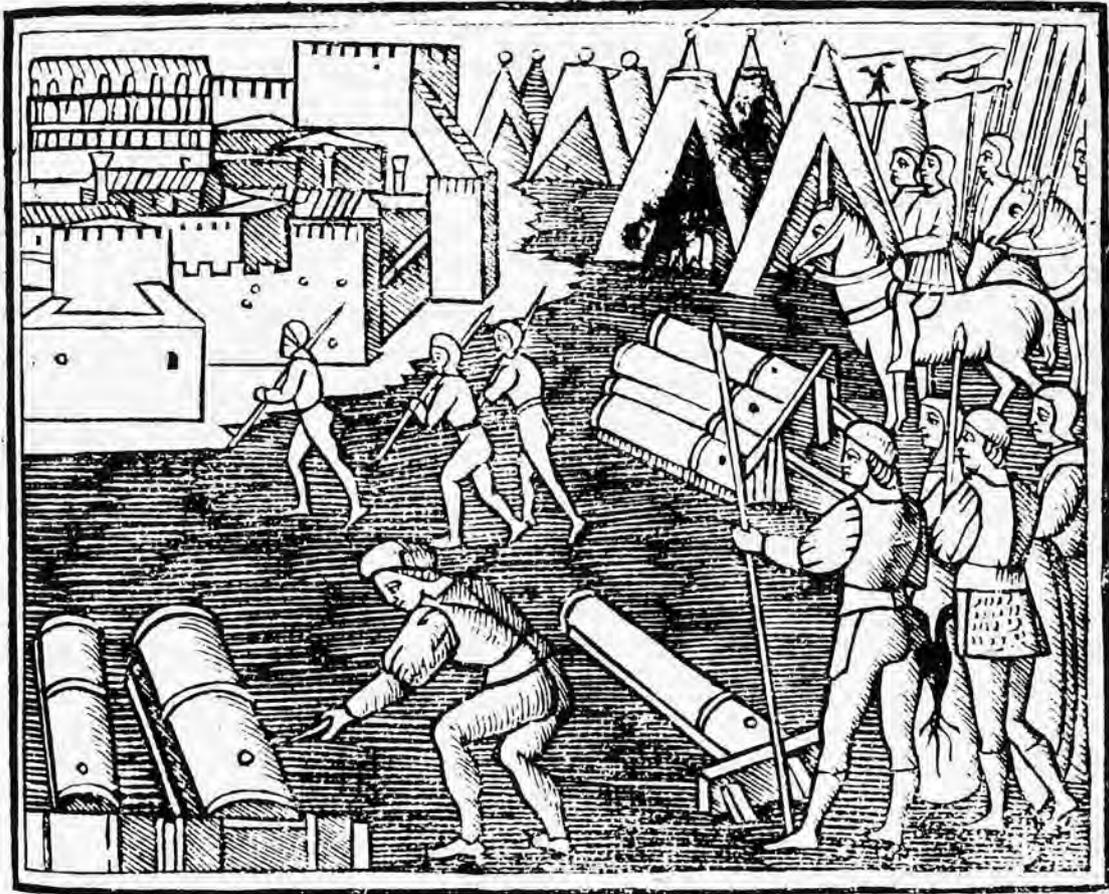
colui chogt ha domī tributo & cēso
laruota uolta fia'domā sommerso
questa madonna mutabile audace
exalta hūilia ognū cōe allei piace.

Pero ben disse el tuo Crispo romano
in ogni cosa elle somnia regina
& nō secōdo il buon iuditio e/ sano
alza emortali ombasso gli di clina
ma come detto bē disopra habbiāo
lhumane cose a suo modo destina
bēche uno īpio ua dīmeglio ī bene
se con q̄l che sacquista simantiene

Ma la superbia che del ciel fu priua
se nutrita giu in terra fra mortali
la somma sapientia eterna & diua
cō discerne ogni cosa sāza occhiali
lhumana stirpe misera & chattiua
uede applicata tanti errori & mali
che glie bisogno essēdo giusto q̄llo
cō mādi parte anoi del suo flagello

Fig. 7. La rotta che ha dato il re di Francia a Vinitiani in Lombardia, [Firenze, sec. XVI], frontespizio.

El triumpho et honore fatto al christianissimo Re di Franza quando entro nella citta de Blessi: et lordine che ha messo de la gente cbel mena in Italia cōel nome di capi et numero de tutte le gēte darne caualli fanti et Artigliarie.



SAcra superne e gloriose muse
 habitatrice di quel monte ameno
 nelqual son tutte le virtu re chiuse
 e de spirti sublimi intorno pieno
 accio mie rime non restin confuse
 fate l'ingegno mio nō uengi al meno
 nel dir come Francesco il re soprano
 di fracia; i Blessi entro cō larme i mào

Il di de la sension sto re potente
 ne la citta di Blessi inclita e degna
 con sue fiorite squadre & ardira gente
 giūse spiegando la sua sacra insegna
 e quei de la citta subitamente
 li mandor contra con faccia benegna
 mille soi cittadin sopra larcione
 ad honorarlo come uol ragione

Fig. 8. [Nicolò degli Agostini], *El triumpho et honore fatto al christianissimo Re di Franza quando entro nella citta de Blessi*, [Venezia, Simone da Luere, c. 1515], frontespizio.

per Agnadello, non presenta riferimenti chiari all'episodio e si focalizza sulla presentazione dei due eserciti nei momenti precedenti allo scontro.⁵³ L'incisione più rappresentativa di questa battaglia, fatta tra 1515-1516, si deve a Giovanni Andrea Vavassore.⁵⁴ L'immagine, creata appositamente per celebrare la vittoria franco-veneziana, si compone di otto fogli conservati nella Zentralbibliothek di Zurigo. Essa mostra gli ultimi fatti della battaglia, al momento dell'entrata dell'esercito veneziano (in alto a destra). I riferimenti topografici (sebbene molto schematici), l'identificazione di tutti i protagonisti, l'iscrizione e l'attenzione fatta ai piccoli gruppi – sia quello centrale della cavalleria che quello in alto a sinistra tra i quadrati di fanteria – fa capire che potrebbe essere l'illustrazione contemporanea più affidabile dell'episodio anche se si tratta di un esempio poco paragonabile all'apparato grafico delle GOR per dimensioni, complessità dell'incisione e per il rapporto tra testo e immagine.

Poco dopo, rinnovati gli accordi di pace con Enrico VIII e con Venezia, il re di Francia attraversa in estate le Alpi, catturando il 14 d'agosto in Piemonte il condottiero Prospero Colonna. La notizia raggiunse Milano dove «a sforcheschi fu horribil caso», e per questo «el Cardenal [Schinner] sentendo esser vicino / el campo di francesi con gran guerra / delibero con c[u]or da paladino / venire a Milano a soccorrer la terra».⁵⁵ Francesco I si accampa con le sue truppe il 10 settembre a Marignano (nelle vicinanze della capitale lombarda) dove aspetta le truppe veneziane sotto il comando di D'Alviano che, lo stesso giorno, riesce a conquistare Lodi. Se, da una parte, gli accordi con l'esercito marciano sono a buon punto («il re in prima si fu ralegrato [...] / chaver appresso un simil capitano come Bartholomeo si[o]r dal Viano»)⁵⁶ dall'altra, le trattative tra la Francia e la Svizzera non sembravano chiare. Per questo, a mezzogiorno del 13 settembre, le truppe svizzere lasciano Milano per andare alla ricerca del campo francese.⁵⁷ Cominciano i primi movimenti: Pedro Navarro «il campo cominzo a ordenare»⁵⁸ e «un fosso li fe far molto cavato», protetto «di fora» da «due pezi [...] de bona artiglieria» e da «settanta pezi dentro / [...] in mezo della magna fantaria».⁵⁹ Gli svizzeri, con la tradizionale formazione di tre quadrati di picchieri, avanzano superando il fosso, reggendo i colpi dell'artiglieria e respingendo gli attacchi della cavalleria francese per tutto il corso della giornata, dimostrando quale fosse la principale capaci-

⁵³ N. DEGLI AGOSTINI, *Li successi bellici*, c. N2v, si veda GOR, III, 7.1., p. 784.

⁵⁴ <https://doi.org/10.3931/e-rara-36241>.

⁵⁵ TEODORO BARBIERE, *El fatto d'arme del Christianissimo re di Franza contra Sguizari fatto a Meregnano appresso a Milano del.M.D.XV.adi.xiii.de Septembre*, [dopo il 1515] (EDIT16 online CNCE 4167), c. A2r, si veda GOR, I, 1/133. L'esemplare appartenente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è riprodotto in GOR, II, 14.4., pp. 529-536: 531, ottave 18-20 e 23.

⁵⁶ T. BARBIERE, *El fatto d'arme del Christianissimo re di Franza*, c. A2v, si veda GOR, II, 14.4., p. 532, ottava 31.

⁵⁷ Sulla battaglia di Marignano, si veda DIDIER LE FUR, *Marignan. 13-14 septembre 1515*, Paris, Perrin, 2003, in particolare pp. 103-119; SYLVIE LELUC, *Marignan, l'histoire et la mémoire*, in *D'Azincourt à Marignan. Chevaliers et bombardes, 1415-1515*, Sabadell, Gallimard-Musée de l'Armée, 2015, pp. 136-145.

⁵⁸ Questi sono soltanto alcuni dei condottieri nominati nel testo attribuito a Degli Agostini, si veda [N. DEGLI AGOSTINI], *El triumpho et honore fatto al christianissimo Re di Franza quando entro nella citta de Blessi*, cc. a1v-a2v, si veda GOR, II, 14.3., pp. 524-526, ottave 6-27.

⁵⁹ T. BARBIERE, *El fatto d'arme del Christianissimo re di Franza*, c. A3r, si veda GOR, II, 14.4., p. 533, ottave 46-48.

tà dei loro soldati: la disciplina.⁶⁰ A mezzanotte la battaglia si interrompe per alcune ore, lasso di tempo sufficiente per sollecitare Bartolomeo d'Alviano «che presto con tutta sua gente / dovesse cavalcar verso Milano».⁶¹ All'alba del giorno seguente, gli elvetici attaccano frontalmente in attesa di scatenare un'azione risolutiva su uno dei fianchi. Mentre tutto si svolge secondo le previsioni, il condottiero umbro «giunse sopra la prataglia / dove seguiva la crudele battaglia».⁶² Alla fine, il grosso delle truppe veneziane (tra le quali si trovavano Giampaolo Baglioni e Giampaolo Manfrone)⁶³ può evitare la manovra svizzera capovolgendo la mossa nemica contro uno dei quadrati svizzeri. Lasciate libere le altre due formazioni nemiche, «El Re possente poi entro in Milano / e messe campo torno del castello / [...] e bombardando fortemente quello», così il duca Massimiliano Sforza «con i suoi capitani si consiglio e / al Re di Franza el castel si dono».⁶⁴

3.4. La battaglia della Polesella e gli attacchi alla Bastia

Le *Guerre in ottava rima* riservano anche un posto ai fatti d'arme che raccontano li orrendi e magnanimi fatti de l'illustrissimo duca Alfonso I d'Este.⁶⁵ Una delle immagini che si realizza *ad hoc* per queste stampe è quella presente a c. 4v della *Rotta della Bastia* (Fig. 9).⁶⁶ L'immagine – come osserva Giancarlo Petrella –, sebbene si trovi nella pubblicazione dedicata ai fatti accaduti l'ultimo giorno di febbraio del 1511, risulta combaciare con lo scontro tenutosi nella Polesella nel dicembre del 1509. È possibile che la sua realizzazione nell'officina di Lorenzo Rossi fosse inizialmente concepita per una pubblicazione – della quale ancora non abbiamo notizie – per celebrare quest'ultima battaglia.⁶⁷ L'immagine, peraltro, come al solito, è dedicata al momento più

⁶⁰ GEOFFREY PARKER, *The Western way of war*, in *The Cambridge History of Warfare*, edited by Geoffrey Parker, Cambridge, Cambridge University Press, 2005, p. 3 «[...] withstanding a full cavalry charge without flinching, always required arduous training, strong unit cohesion, and superb self-control».

⁶¹ *La Rotta: e Debellatione de li impotenti Elvezzi: facta per lo cooperante felicissimo Francesco Re de i Re di Francia: Cum lo invicto e fidel.S.Bartholamio di Alviano: de providi e victoriosi Venetiani Benemerito Capitano Generale. Die.xvii.mensis Septembris.M.D.XV.*, [sec. XVI] (EDIT16 online CNCE 60670), c. 1v, si veda GOR, I, 1/137. L'esemplare della Biblioteca Trivulziana (Inc.C.259/48) è riprodotto in GOR, II, 14.7., pp. 551-554: 552, ottava 17.

⁶² *El Fatto d'arme del Duca di Milano contra del Re de Franza*, c. 2v, si veda GOR, II, 14.5., p. 542, ottava 27.

⁶³ ALESSANDRO COSMA, *Manfrone Giampaolo, detto Fortebraccio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, pp. 764-768: 766.

⁶⁴ T. BARBIERE, *El fatto d'arme del Christianissimo re di Franza*, c. A4v, si veda GOR, II, 14.4., p. 536, ottava 78.

⁶⁵ BIGHIGNOL, *Li horrendi e magnanimi fatti de l'illustrissimo Alfonso duca di ferrara contra l'armata de Venetiani in po del mile e cinq cento e noue del mese de decembro a giorni uintidoi*, Ferrara, Baldassarre Selli, 1510 (EDIT16 CNCE 22774), si veda GOR, I, 1/74. L'esemplare marciano è riprodotto in GOR, II, 10.7., pp. 345-348. Altra edizione con varianti in GOR, I, 1/75. A questo evento anche si riferisce la *Barzoleta nouamente composta de la mossa facta per Venetiani contra a lo illustrissimo signore Alphonso duca terzo de Ferrara*, Venezia, Niccolò Zoppino, [1509] (EDIT16 online CNCE 65180), si veda BALDACCHINI 11.

⁶⁶ *La infelice rota fata per il serenissimo duca Alfonso giu ala bastia del.m.ccccxix.adi ultimo di feb.*, [Ferrara, Lorenzo Rossi, ca. 1511] (EDIT16 CNCE 62153), GOR, I, 1/80, si veda G. PETRELLA, *Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento*, p. 130. Il testo viene riproposto in un'altra edizione con il titolo *Rotta facta per il Duca de Ferrara ala bastia*, [Ferrara, Lorenzo Rossi, non prima del 1515] (EDIT16 online CNCE 61344), si veda GOR, I, 1/81. L'esemplare della Biblioteca Comunale di Trento (Inc.152.VII.41/19) di quest'ultima edizione è riprodotto in GOR, II, 11.1., pp. 389-396; G. PETRELLA, *Fra testo e immagine*, pp. 164-168; MASSIMO ROSPOCHER, *La miscellanea del Cardinale: la battaglia della Polesella tra stampa, manoscritto e oralità*, in *La invención de las noticias. Las relaciones de sucesos entre la literatura y la información*, a cura di Giovanni Ciappelli e Valentian Nider, Trento, Università degli Studi di Trento, 2017, pp. 31-50.

⁶⁷ G. PETRELLA, *Fra testo e immagine*, pp. 165-167. L'ipotesi di Petrella, con la quale sono d'accordo, è ribadita in VINCENZO FARINELLA, *Alfonso I D'Este. Le immagini e il potere*, Milano, Officina Libraria, 2014,

Subito a questo ogni persona
 fu la victoria tutta ala città
 e per leticia ogni campana sona
 e il castel quanto puo boba de tra
 e il popul per le strade abandona
 gridando franza e duca sempre ma
 e fallo sen tri giorni a gran diuitia
 senza rispetto con molta leticia

Da rigratio il mio signor tocando
 ch' forza a data amia pocha loquētia
 et amī tratto de sto mar profondo
 donde già posto era in ab'entia
 e voi muse pollite al circol tondo
 non me imputati de pocha sapientia
 acceptati la bona voluutade
 chio lo composta sol per pouertade



La infelice rota fata per il serenissimo .D.
 Alphonso duca de ferrara. ala Bastia a di
 vltimo de febraro. del .D. cccccc. xi.
 Finis.

Fig. 9. La infelice rota fata per il serenissimo duca Alfonso giu ala bastia, [Ferrara, Lorenzo Rossi, c. 1511], c. 4v.

importante del conflitto, cioè all'idea d'Ippolito d'Este di posizionare le artiglierie della città di Ferrara – rappresentata dal Castello Estense, in basso a sinistra – sull'argine del Po per bombardare l'armata veneziana.⁶⁸ Ciononostante, il disegno dei pezzi di artiglieria è approssimativo e privo di dettagli, tant'è che è possibile scorgere solamente il suo montaggio su affusti a due ruote. Non trascurabile è la rappresentazione dei due bastioni provvisori costruiti in terra e legname dai veneziani alle teste del ponte di barche, in quel momento rotto dalle forze estensi.

La battaglia della Polesella avvenne dopo il successo della difesa padovana, quando nel mese di novembre, i veneziani decidono di risalire il fiume Po con un'armata sotto il comando dell'ammiraglio Angelo Trevisan. Dopo alcuni scontri, il campo fu stabilito a Polesella, sulla riva sinistra del fiume, costruendo allo stesso tempo un ponte di barche che comunicasse con la riva destra e che permettesse anche scaramucce e saccheggi nei domini estensi.⁶⁹ Nel mentre, il duca insieme al fratello Ippolito, prepara la strategia, domandandosi «dove si può l'artelaria piantare / per poter quela armata frachasare».⁷⁰ La mossa vincente è di Ippolito d'Este che, notando una crescita nell'alveo del fiume, consiglia Alfonso di spostare le artiglierie che proteggono Ferrara nelle fosse scavate appositamente sull'argine del corso fluviale, le quali – a causa della situazione straordinaria – colpivano facilmente le chiglie delle imbarcazioni veneziane.⁷¹ L'attacco si avvia nella notte tra il 21 e il 22 dicembre e si prolunga sino all'alba, quando l'artiglieria spara «con tal tempesta / che pareva che sonase nona e sesta».⁷² Il testo che narra lo scontro, composto dal *cantimbanco* Bighignol pochi giorni dopo l'avvenimento, si inserisce nel fenomeno letterario che allora gli autori filoestensi – con Ludovico Ariosto in testa – portarono a termine facendo diventare la vittoria navale il punto di svolta della Lega di Cambrai, riducendo l'importanza che, invece, i veneziani attribuivano alla disfatta di Agnadello.⁷³

Per quanto riguarda Giulio II – dopo aver ottenuto l'Umbria e l'Emilia-Romagna –, firma la pace con Venezia e la assolve dalla scomunica (24 febbraio 1510) creando una nuova alleanza anti-francese. Questa nuova politica si materializza in una campagna diretta a sottomettere i centri filo-francesi di Ferrara e di Mirandola, quest'ultima presa dal papa in persona nel gennaio del 1511. Nel mese successivo, le forze della Chiesa che hanno sotto il loro

p. 173. Quest'ultimo studioso, inoltre, segnala la similitudine di alcuni punti di questa rappresentazione con il ritratto di Alfonso I d'Este dipinto da Dosso Dossi.

⁶⁸ Sulla figura di Ippolito d'Este, si veda MARIALUCIA MENEGATTI, *Ippolito I D'Este (1479-1520). Vita avventurosa di un cardinale del Rinascimento*, Milano, Officina Libraria, 2020.

⁶⁹ Sulla battaglia della Polesella FRANCO CAZZOLA, *Venezia, Ferrara e il controllo del Po: dalla Guerra del Sale alla Battaglia di Polesella*, «Archivio veneto», CXX, 2010, pp. 241-254; ADRIANO MAZZETTI, *Polesella 22 Dicembre 1509: l'armata Veneta Marittima «ruynata» in Po*, «Archivio veneto», CXX, 2010, pp. 255-284. Entrambi i saggi sono stati ripubblicati in *La Battaglia della Polesella 22 dicembre 1509*. Atti del convegno di studio delle deputazioni di Storia Patria per le Venezia e di Ferrara (Villa Morosini – Polesella, 3 ottobre 2010), Caselle di Sommacampagna, Cierre Editoriale, 2010.

⁷⁰ BIGHIGNOL, *Li horrendi e magnanimi fatti*, c. 2r, si veda GOR, II, 10.7, p. 347 ottava 27.

⁷¹ V. FARINELLA, *Alfonso I D'Este*, pp. 166-167.

⁷² BIGHIGNOL, *Li horrendi e magnanimi fatti*, c. 2r, si veda GOR, II, 10.7., p. 347 ottava 32.

⁷³ Per un esauriente discorso sulle evocazioni di Ariosto della battaglia e la sua fortuna nella corte estense, si veda NICOLÒ MALDINA, *Ariosto e la battaglia della Polesella. Guerra e poesia nella Ferrara di inizio Cinquecento*, Bologna, il Mulino, 2016, pp. 15-36, su Bighignol in particolare pp. 95-112.

controllo la Bastia del Genivolo (sul fiume Po) diventano il nuovo obiettivo di Alfonso I d'Este.⁷⁴ Come emerge nel poema dedicato alla *Rotta della Bastia*, una parte non trascurabile della vittoria deve attribuirsi all'efficace sistema di ponti creato da Sebastiano di Monselice, che permette il passaggio e il rifornimento costante di uomini, di artiglierie e di viveri.⁷⁵ Lo scontro decisivo ha luogo la mattina del 28 febbraio quando, dopo una durissima carica della cavalleria pontificia, l'esercito franco-estense sa ricomporsi e, insieme alle scariche di artiglieria, «del papa tutta quella fantaria / a fuggere cominciò senza intervallo».⁷⁶

La stessa fortezza fu anche protagonista di un altro attacco, tra il 31 dicembre e il 13 gennaio del 1512 e, come al solito, la stampa non esita a far conoscere *la perdita e la riscossa della Bastia*.⁷⁷ Questa volta, dalla parte avversaria rispetto a quella del duca Alfonso, si trovano le truppe spagnole Pedro Navarro, il quale adotta il modo d'attacco che lo rese famoso: la mina.⁷⁸ Malgrado lo scoppio di una di esse, gli attacchi dell'esercito estense respingono il Navarro e, dopo un bombardamento ininterrotto della fortezza, «piantata al fine fu l'alma bandera / del duca alfonso e dil re cristiano / nelalta tore [...]».⁷⁹

3.5. La battaglia di Ravenna

Uno degli episodi più celebrati dalla stampa è la battaglia di Ravenna (1512).⁸⁰ I testi a questa dedicati sono *Il facto d'arme de Romagna con la presa de Ravenna*,⁸¹ *la Rotta facta per li signori francexi contra li ispani*,⁸² e le opere di Cristoforo Fiorentino (detto L'Altissimo), di Regolo de' Sorci (detto Il Cortonese), di Paolo Danza oppure di Perosino della Rotonda.⁸³ Da tali testi emer-

⁷⁴ MARIALUCIA MENEGATTI, *Cronistoria Biografica di Alfonso I D'Este (1476-1534)*, in V. FARINELLA, *Alfonso I D'Este*, pp. 808-809.

⁷⁵ *Rotta facta per il Duca de Ferrara ala bastia*, c. a2r, si veda GOR, II, 11.1., p. 391, ottava 22, «Il duca fe' chiamar sabastiano / barbaza da moncelere presente / e disse presto fa menar le mano / chi ponti sian finiti incontinente / e di questo a te lasso l'affanno / ché io scio che sempre fusti obediente / fa che stanotte finiti li sia / avanti giorno siano ala bastia».

⁷⁶ *Ivi*, c. a3v, si veda GOR, II, 11.1., p. 394, ottava 49.

⁷⁷ *La persa e la rescossa de la bastia*, [Ferrara, Lorenzo Rossi], 27 gennaio 1512 (EDIT16 online CNCE 63004), si veda GOR, I, 1/83. L'esemplare della Biblioteca Trivulziana (Inc.C.259/29) è riprodotto in GOR, II, 11.2., pp. 399-402; G. PETRELLA, *Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento*, p. 132.

⁷⁸ *La persa e la rescossa de la bastia*, c.1r, si veda GOR, I, 1/83, p. 399, ottava 7 «e con inzegno ne la fusca nocte / quando che phebe li soi ragi ascose / nulla stimando nostre acerbe bote / gabion di terra pieni ai colpi expose / et dreto ad elli ne cauate grotte / polvere accesa de bombarde pose / la qual mandava adesendenti i muri / caligi terra e fumi odiosi obscuri».

⁷⁹ *La persa e la rescossa de la bastia*, c. 2v, si veda GOR, I, 1/83, p. 402, ottava 32.

⁸⁰ Sulla battaglia di Ravenna, si vedano alcuni tra i più importanti contributi: FREDERICK L. TAYLOR, *The art of war in Italy 1494-1529*, Cambridge, Cambridge University Press, 1921, pp. 180-215 [trad. it. *L'arte della guerra in Italia 1494-1529*, traduzione e presentazione di Alessandro Bazzocchi, Ravenna, Edizioni Moderna, 2012, pp. 219-262]; P. PIERI, *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, pp. 490-498; 1512. *La battaglia di Ravenna, l'Italia, l'Europa*, si veda soprattutto il saggio di CHRISTINE SHAW, *La battaglia e il sacco di Ravenna*, pp. 77-84.

⁸¹ *El facto d'arme de Romagna con la presa de Ravenna*, [sec. XVI] (EDIT16 online CNCE 18609), si veda GOR, I, 1/89. L'esemplare della Biblioteca Angelica di Roma (C.7.22/3) è riprodotto in GOR, II, 12.1., pp. 425-432.

⁸² *Rotta facta per li signori francexi contra li ispani*, [Ferrara, Lorenzo Rossi, 1512] (EDIT16 online CNCE 61346), si veda GOR, I, 1/98. L'esemplare della Biblioteca Comunale di Trento (Inc.152.VII.41/16) è riprodotto in GOR, II, 12.3., pp. 445-452; G. PETRELLA, *Fra testo e immagine*, p. 146. Per l'esemplare della Biblioteca Trivulziana, si veda G. PETRELLA, *Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento*, p. 133.

⁸³ CRISTOFORO FIORENTINO, DETTO L'ALTISSIMO, *La rotta di Ravenna composta dall'Altissimo poeta Fiorentino. Con una giunta di venti stanze poste nel fine. Nuovamente ristampata e ricorretta*, Firenze [prima metà

ge l'importanza di questo scontro che – nonostante la vittoria della Francia sulla Lega Santa – determina il declino dell'influenza francese in Italia. Nelle immagini pubblicate si osserva un equilibrio tra il riutilizzo e la nuova creazione. Rispetto al primo fenomeno, la stessa composizione del frontespizio de *La rotta che ha dato il re di Francia a vinitiani in Lombardia*⁸⁴ che raffigura l'urto tra due formazioni di cavalleria, funge da corredo illustrativo anche per *La Rotta di Ravenna* dell'Altissimo, quest'ultima di inferiore qualità. Il riutilizzo si osserva anche nella composizione della vignetta che apre il racconto di *El facto d'arme de Romagna con la presa de Ravenna* (Fig. 10).⁸⁵ Essa è molto vicina – seppur con i personaggi disposti in posizione inversa – a quella a c.&r del *Morgante Maggiore* (Venezia, Giacomo Penzio, 1508). Come indica Essling, la vignetta è già presente nell'edizione del 1493 delle *Deche di Tito Liuiio vulgare historiate* e, un anno prima, nella *Trabisonda istoriata* (Fig. 11).⁸⁶ La xilografia presente nel frontespizio di *El Fatto d'arme fatto in Romagna sotto Ravenna*⁸⁷ (Fig. 12) trova una corrispondenza esatta con la parte inferiore della immagine intitolata «✠ El gran capitano Re Dongaria» (Fig. 13), pubblicata nella *Lega contra il turco* (Venezia, 1501)⁸⁸ la quale – sempre secondo Essling – per la prima volta nel testo su Ravenna viene pubblicata nella sua versione ridotta. Quest'ultima si trova, inoltre, nell'edizione del 1518 della *Trabisonda*.

Rispetto alle immagini impiegate per la prima volta nei testi sulla battaglia di Ravenna, si deve rivolgere l'attenzione alle illustrazioni – già studiate da Joana Barreto – del *Der Weisskunig* e dei *Successi bellici*.⁸⁹ Il *Weisskunig* è l'opera – rimasta incompiuta, stampata parzialmente nel Cinquecento e pubblicata poi integralmente solo nel 1775 – voluta da Massimiliano I d'Asburgo e da lui scritta insieme al suo segretario, Marx Treitzsauerwein, nei due primi decenni del XVI secolo.⁹⁰ Il testo racconta i fatti più importanti della vita dell'Impera-

sec. XVI] (EDIT16 online CNCE 1273), si veda GOR, I, 1/103 (altre edizioni in 1/101-102 e 1/104-105). L'esemplare della Biblioteca Trivulziana (Triv.H.314/11) è riprodotto in GOR, II, 12.4., pp. 455-468. R. DE' SORCI, DETTO IL CORTONESE, *Historia delle guerre della beatitudine de Papa Julio*, si veda nota 50. PAOLO DANZA, *Il Fatto d'arme fatto a Ravenna con nome de tutti i condutieri*, [Venezia, Paolo Danza, sec. XVI] (EDIT16 online CNCE 79525), si veda GOR, I, 1/110. L'esemplare della British Library di Londra (C.20.c.22/51) è riprodotto in GOR, II, 12.6., pp. 481-484. PEROSINO DELLA ROTONDA, *El fatto d'arme fatto a Ravenna nel M.D.Xii. Adi. xi. de Aprile* (EDIT16 online CNCE 18611), si veda GOR, I, 1/114 (altre edizioni in 1/111-113). L'esemplare della Biblioteca Angelica di Roma (C.7.22/3**) è riprodotto in GOR, II, 12.7., pp. 487-494.

⁸⁴ Si veda nota 22 e fig. 7.

⁸⁵ *El facto d'arme de Romagna con la presa de Ravenna*, c. 1r, si veda GOR, II, 12.1., p. 425.

⁸⁶ LUIGI PULCI, *Morgante maggiore qual tracta delle battaglia & gran facti de Orlando & de Rinaldo*, Venezia, Giacomo Penzio, 1508 (EDIT16 online CNCE 56697), c. &r. L'esemplare consultato per questo studio, unica copia conosciuta dell'edizione indicata, si conserva nella B.F.G.C., FOAN TES 492, si veda ESSLING 761; RHODES P 137. *Deche di Tito Liuiio vulgare historiate*, Venezia, Lucantonio Giunta – Giovanni Rosso, 1493 (ISTC il00255000), la vignetta appare a c. ff2r, si veda ESSLING 33. *Trabisonda istoriata*, c. kk8v.

⁸⁷ *El Fatto d'arme fatto in Romagna sotto Ravenna con el nome de tutti li Signori et Capitani morti feriti et presi de luna et l'altra Parte*, Venezia, Agostino Bindoni, [c. 1525] (EDIT16 online CNCE 18612), si veda GOR, I, 1/92. L'esemplare della British Library è riprodotto in GOR, II, 12.2., pp. 435-442: 435.

⁸⁸ *Lega contro il turco*, Venezia, Bernardino Vitali, 1501, c. 1r, B.F.G.C., FOAN TES 30, si veda ESSLING 665, p. 115, nota 1; EDOARDO BARBIERI, *Collezionismo librario ed editoria religiosa popolare: uno sguardo alla raccolta Cini*, in *La vita nei libri*, pp. 47-48; MARINO ZORZI, scheda VI/5, in *La vita nei libri*, pp. 274-275; RHODES L20.

⁸⁹ JOANA BARRETO, *La battaglia di Ravenna nelle arti del Cinquecento. Modelli epici per la figurazione di una battaglia contemporanea*, in 1512. *La battaglia di Ravenna, l'Italia, l'Europa*, pp. 171-212: 172-174.

⁹⁰ ALWIN SCHULTZ, *Der Weisskunig. Nach den dicketaten und eigenhändigen aufzeichnungen Kaiser Maximilians I. Zusammengestellt von Marx Treitzsauerwein von Ehrentreitz*, «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses», VI, 1888, pp. 1-415: per Ravenna p. 350. Su alcuni disegni preparatori, ricchi di dettagli, si veda Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi B.A.V.), Vat. Lat. 8570,

El facto darmes de Romagna: con la presa de Rauena.



¶ Signor clemento: iusto: bono: e pio
 dela tua gratia fami imparte degno
 de cor ti chiamo e sei mio uero idio
 perche abastanza nõ mi trouo ingegno
 donami ardir: tanto nel petto mio
 e fa costante star mia mente al segno
 chio narra a ciechedun che q presente
 dun fattodarme tutto el conueniente
 ¶ Vi douete signori ben ricordarui
 le guerre de li antichi gia passati
 ben per audita: eul de ramentarui
 quelli che furono nel arme apreglari
 costor ui lassoi: perchio uo narrarui
 de dua exerciti insieme riscontrati
 q̄l mai nõ fu p̄ fin chel moudo e mōdo
 un tal macel che a dirlo lo mi confondo
 ¶ Vi dissi gia: per unaltra mia istoria
 como Iulto secundo ingordo e pronto
 per far che sia di se qualche memoria
 il Re dispagna ase ebe congiunto
 ben che fin hor nõ troppo ha hauto glo
 uolendo ogni francese sia defunto
 ¶ Cria credendo ad ogni modo tuor de Italia
 il Re di franza con sua gente galia
 ¶ E se abologna quelli apresentare
 tuando boche assai de artelaria

inle mura e si derno da fare
 e sermo in quelle una gran bateria
 uede il socorso e li se discostare
 ne sur lenti costor de qui gir nia
 di poi di bressa el gran ca'õ intendesti
 e la tornata de spagnoli udesti
 ¶ Pur a bologna se del grã mastro acor
 quai in socorso uene e lasso bressa
 sentendo li spagnio non fier di mora
 in la romagna se tirorno in pressa
 quai lassai. ma ritornar uoglio hora
 e la storia finire che amano ho massa
 benche nel comenzare questo cõcludo
 che de affanno epauento: auãpo: e ludo
 ¶ Fu del concilio statuto pisano
 che con lo exercito andasse un legato
 el qual se se de dentro da Milano
 azo chel campo si uada aletato
 e uolendo esser bon cõ larme in mano
 iusto potente e di bon sangue nato
 el Cardinal elefcer Federico
 dalaseuriu Roberto el figliol dico
 ¶ El qual comonigliol dela obediencia
 ben uolontieri aceto quella impresa
 e se intrata in gran magnificetza
 dentro Bologna ela tenna apresa

Fig. 10. El facto d'arme de Romagna con la presa de Rauena, [sec. XVI], frontespizio.



tore e si accompagna da numerosi legni, alcuni riferiti alla sua conquista della terraferma veneziana e anche alla battaglia ravennate. La xilografia, prodotta da Hans Burgkmair, organizza la composizione in tre fasce orizzontali: in lontananza la città, in secondo piano lo scontro della cavalleria e nella fascia più vicina al lettore la zuffa della fanteria. In questa incisione, a differenza delle altre immagini dell'opera, si osserva una quantità considerevole di motivi evocativi. L'incisore tedesco delinea una città qualsiasi, evita ogni riferimento allo schieramento degli eserciti (per esempio, il fosso che li separava, le carrette del Navarro, il fiume Ronco e il suo argine) e rinuncia alla rappresentazione del momento drammatico della morte di Gaston de Foix. Tutta l'enfasi dell'illustrazione è indirizzata a mostrare il successo dell'investita della cavalleria francese verso quella spagnola-pontificia, in ritirata. La fanteria rappresenta l'accanita lotta tra il quadrato dei lanzichenecchi e quello degli spagnoli. Infine, risulta essere del tutto inverosimile l'inattività dell'artiglieria, che ricopre un ruolo preminente nello svolgimento della battaglia.

Nuovamente, la composizione dell'immagine dello Zoppino nei *Successi* è ambigua. Anche in questo caso, si ritrova la tripartizione orizzontale, senza riferimenti all'organizzazione degli eserciti nel campo, che vede la sua fascia superiore – a differenza della stampa precedente – occupata dal bombarda-

Fig. 11. *Trabionda istoriata*, Venezia, Cristoforo Pensa, 1492, c. kk8v.

consultabile all'indirizzo https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.8570; su quest'ultimo codice si veda KARL RUDOLF, «Das gemäl ist also recht». Die Zeichnungen zum «Weisskuning» Maximilians I des Vaticanus Latinus 8570, «Römische Historische Mitteilungen», XXII, 1980, pp. 167-208.

**El Fatto darne fatto in Romagna sotto 'Ra-
uenna Con el nome de tutti li Signori z
Capitani morti feriti z presi de
luna z l'altra Parte.**



Signor clemente iusto bono e pio
della tua gratia fami in parte degno
de cor ti chiamo se sei mio vero l'io
pche a battàza nō mi trouo ingegno
donami ardir tanto nel petto mio
& fa constate star mia mēte al segno
chionarri a ciascadū che qui presēte
dun fatto darne tutto el conueniēte

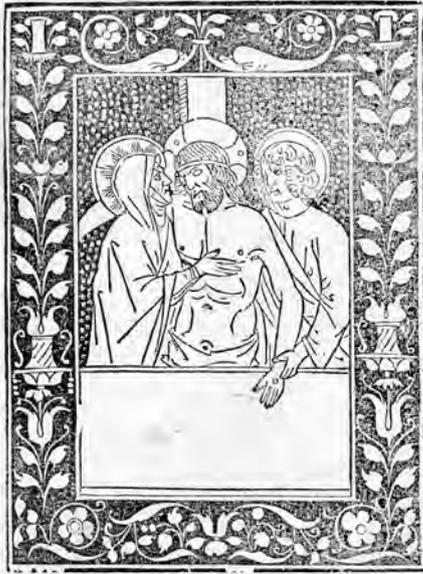
**Vi doueti signor ben ricordarui
le Guerre delli antichi gia passati
ben per auiditate ui de ramentarui
quelli che furno nellarme apregiati**

**Cōstor vi lasso perch'io vo narrarui
de dua Exerciti insieme riscontrati
q̄l mai nō fu p fin chel mōdo e mōdo
un tal macel ch'a dirlo mi confondo**

**Fu nel dodesse mille e cinquecento
el di de Pascha quel giorno glorioso
a undeci d'Aprile ti ramento
chel gran Roi e fatto uittorioso
contra el Papa e gli ha dato tormēto
a bē che ciascū ne mostrato doglioso
che prima e stato el di che la uigilia
ch' morti ue ne son piu di sei milia'**

Fig. 12. *El fatto d'arme fatto in Romagna sotto Ravenna*, Venezia, Agostino Bindoni, [c. 1525], frontespizio.

... Christiana con tutti li suoi adherenti fida-
 ni amici & ricomandati contra & aduerso el crudelissimo Serpe del gran
 Turcho fino a tutta sua guerra & distructione & vltra &c.



De la mia fede pieta mi comoue
 cōtra el grā draco uoler cōraltare
 e conqulsar le suo potente proue
 Pero frategli uogliati aiutare
 quella laqual per uui tanto sostēne
 sopra la croce come adimōstrare

Andiamo tutti sacro & sãcto Rene
 cō la dio gracia uictoria haueremo
 e nostra sede traremo de pēne.
 Per nui la Bolivia certo lairemo
 poeudo a fuoco ahiama ogni cōtra
 saluo chi a nãa sed exorguremo (de
 Nui p leuãte faremo pedate
 cō nre armate & cō le nre gente
 de drachu suo mafone hare distate
 Chi creder nō uora in chrisito potēte
 tuti gli occideremo come cani
 suo impio poneremo a nra mente
 Or su co fede andiãt pretto alemani
 salãa questo stendardo corcefito
 per ponere timor ala sua lege
 E fatana cazetremo in abylo

Franciscus de Alegris.

✠ El grã capitano Re Dongaria.



El diuotissimo Re di Ongaria.



El Beatissimo Alexãdro Papa Sexto



La Benignissima Regina Venetia



L se dinota & publicamente manifesta per la diuina uirtu & clementia de l'omnipotentissimo idio misier Iesu Christo: come el se
 e posto aduna fraterna unione: & sublime cōcordo: cōfederatione & lega el beatissimo pastor dela Christiana fede Alexãdro Papa
 sexto adunãdo foto el sanctissimo stendardo de la fede Christiana come capo & guida & sublime auxilio di quella li qui nomi/
 nati Christianissimi & fidelissimi Re Christiani adãr fauor aiuto & subsidio ala iustissima fede Christiana: contra & aduerso el
 Rapacissimo & Crudelissimo pagano del gran Turcho: come di quella nemico & perfido diuorator del iusto sangue: a tutta
 guerra & sua distructione.

El diuotissimo & sacro Re Vladislao Re di Boemia & Dongaria adutio prenato uolere disposto: Vnito: cōfederato: & alegato: cū la sua piu su/
 blime potentia come catholico stendardo & Capitano de la fede de misier Iesu Christo: conqulsar distruzer: & altuto distar: & anihilar: l'iniusta
 fede del maitino & grã Serpēte diuorator di nostra sancta fede Turcho caue & l'imperii di q̃llo ala sanctissima croce cōuertire ouer anihilare &c.
 La sacra & Serenissima Regina Venetia come unica & sublime diffensatrice & cōphaloniera de la Christiana fede con li soprannominati cōcludatri/
 ce & sempre inuestigatrice di auxilio & de fauore dela nostra perfecta fede al lantediti uoleri disposta calda & infiamata: adunata: legata & con/
 fedrata ala guerra & mortal destructioe del maitino caue & con tuta sua sublime potentia: abbatet: sumerzet: distruere: & conqulsare la
 sua p̃sida leze si che mai piu di q̃lla si sia adorato macon ne belzaba ma limpio suo ala sanctissima catholica nãa sede sia submersa & sublimata.
 De lequal Diuine potentie & stendardi de la fede Chribtiana tuti li soi fidelli con iocōndissimo iubilato: festa: & alegrezza: si de consolare perche
 mediante la diuina misericordia de dio: sera quelle hauera a occider el gran diuorator & crudelissimo nemico de Christiani per laqual serano al tuto
 liberati & securi da quello: Laudando el sumo Idio & quello impetrar li doni cōtra a quello el potentissimo brazo de la sua sancta uictoria pro/
 nonciando a tuti ueramente quãto si troua per moltissimi iudicii & sancti antiqui propheti per lor p̃phetie inspirati di diuina inspiratione iquali
 cantano & manifestano la destructione de ello maitino turcho & ne i presentati tempi el ser el fia de la leze loro & quella sublimando a l'imperio
 Christiano & sopra dechiarando in dito senso prophetico & etiã de stelfifero pronolico el ser dominata dita maumehana lege da le sopra nomi
 nate cōfederate potētie ale qual Idio gli doni lesfeto di la sua uictoria exalãdo el dominio de la sua leze ala Catholica nostra iustissima fede.

In nomine Domini nostri Iesu Christi Adi. XXX. del mese de Mazo. MCCCCCI. Fo stridara & proclamata la sopra notata liga & cōfederation
 In la inclita & Illustra di Venetia Regnante Serenissimo Prinçipe Domino Augustino Parbadico.

Fig. 13. La lega contro il Turco, Venezia, Bernardino Vitali, 1501.

mento della città difesa dal Colonna che precede la battaglia in campo aperto. Dietro un paesaggio roccioso, si individua lo stesso motivo rappresentato nell'incisione tedesca: la sconfitta della cavalleria dell'esercito della Lega Santa e la conseguente fuga. Al primo piano la zuffa della fanteria, che vede le lance e le picche sostituite da spade corte e da scudi.

Di grande interesse è la strategia dell'esercito francese in questo scontro che, a corto di viveri, muove contro Ravenna per provocare la battaglia. Durante il tragitto, i francesi si impadroniscono di alcuni castelli, tra cui quello di Russi difeso da una compagnia di quattrocento fanti spagnoli.⁹¹ Arrivati sotto le mura, tentano di prendere la terra pacificamente ma il capitano spagnolo Juan di Bizkaia lo impedisce. Iniziato l'assedio, dopo il tradizionale incrocio di tiri di artiglieria, i francesi iniziano a scalare i muri velocemente («parean quelli guascon metterse lale»). Nel frattempo, Marcantonio Colonna⁹² riesce a entrare a Ravenna e, «da dua milia fanti acompagnato», incomincia «fortificando pre drito e per stancho». L'8 aprile l'esercito francese ispeziona «[...] le mura dintorno / pensando donde possan far lintrata / più facilmente e nel più debil loco / fecen piantar molte bocche de focho». Il giorno successivo inizia il bombardamento e, in poco tempo, le mura crollano aprendo un varco «che diece carra li andarebero a un paro» al quale «gli fu fatto un reparo». Continuando l'attacco, i francesi tentano «ben tre battaglie [...] / ma quei de dentro parean paladini», e sono respinti.⁹³

Benché l'obiettivo delle truppe spagnole fosse quello di restare sulla difensiva e di evitare a tutti i costi lo scontro in campo aperto, la tattica di Gaston de Foix ha effetto e ottiene l'uscita dell'esercito avversario. La domenica di Pasqua dell'11 aprile, una volta che i francesi hanno attraversato il Ronco, i due eserciti separati da un fosso si organizzano nella campagna. L'esercito spagnolo colloca la cavalleria pesante a sinistra, vicino all'argine del fiume dove si trova l'artiglieria, e la suddivide in tre schiere. Al centro, tre quadrati di fanteria, uno dietro l'altro, si schierano al comando di Ramazzotto da Forlì e di Pedro Navarro. Quest'ultimo piazza davanti una schiera di carri su due ruote⁹⁴ con «grossi spedi» di ferro⁹⁵ «lungi quasi una lancia comune da cavallo, acutissimi, e annodati ad alcuni archibugi gagliardi, già inchiodati presso di loro sopra le dette carrette». ⁹⁶ A destra, si trova la cavalleria leggera al comando di Ferdinando Francesco d'Avalos, Marchese di Pescara. Al di là del fosso, i francesi, disposti a semicerchio, collocano alle due estremità la cavalleria pesante e quella leggera, in assetto speculare con lo schieramento dell'esercito spagnolo. Nel mezzo, la fanteria si divide in tre quadrati affiancati: lanzichenecci, guasconi e piccardi-italiani. Infine, davanti a tutti gli uomini è presente l'artiglieria, in buona parte estense.

⁹¹ Secondo Luigi da Porto, questo ebbe luogo nel mentre si combatteva a Ravenna, si veda L. DA PORTO, *Lettere*, 66, p. 300.

⁹² FRANCA PETRUCCI, *Colonna Marcantonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 365-368: 366.

⁹³ *El Fatto d'arme fatto in Romagna sotto Ravenna*, c. 2v, si veda GOR, II, 12.2., p. 438, ottave 28, 31-32 e 34-36.

⁹⁴ «Appresa forse dalle antichissime carrette falcate di Dario», si veda L. DA PORTO, *Lettere*, 66, p. 299.

⁹⁵ R. DE' SORCI, DETTO IL CORTONESE, *Historia delle guerre della beatitudine de Papa Julio*, c. 3r, si veda GOR, II, 12.5., p. 475, ottava 38.

⁹⁶ L. DA PORTO, *Lettere*, 66, p. 299.

Iniziata la battaglia, Alfonso I d'Este «chera per antiguardia posto al campo» muove parte delle sue bocche da fuoco «e trava a lor per fianco», incastrando il nemico dentro alla dinamica di un fuoco incrociato. Innervosita dall'effetto devastante della tattica estense, che colpiva indistintamente amici e nemici, la cavalleria pesante e leggera spagnola, «volendo prima per man de francesi / morir che de bombarde essersi resi»,⁹⁷ non attende e si getta all'attacco. Da parte sua, la fanteria francese si muove e oltrepassa il fosso. Quella spagnola si accosta alle carrette e riesce a respingerla. Tuttavia, i cavalieri spagnoli, sfiniti e sparpagliati, sono sorpresi alle spalle dalla riserva di uomini francesi che aspettavano al di là del fiume. Con la cavalleria distrutta, la fanteria incomincia a indietreggiare combattendo ma il Foix, convinto di poter annientare completamente il nemico, «con [Pedro] navara e fabricio [Colonna]⁹⁸ fu scontrato / dandosi colpi amari atorno atorno» diventa un bersaglio della fanteria spagnola.⁹⁹

3.6. L'assedio di Padova

Il 17 luglio 1509 le truppe veneziane, con l'aiuto delle sollevazioni contadine del territorio, riesce a fronteggiare l'esiguo presidio imperiale e a rimpadronirsi di Padova.¹⁰⁰ Successivamente, Andrea Gritti «le mura comenzò po a circondare / per far dove acadia provisioni / intendendo che ben fortificare / li bisognava quelle & turioni / dove quel sea mestier fece trovare / per far reppari fossi e gran bastioni [...]».¹⁰¹ Condottieri e uomini d'arme si affrettano a potenziare le difese della città, e tra questi è «il Pitigliano [Nicolò Orsini, capitano generale] al disignare / dogni bastion ove far si dovea [...]».¹⁰² Oltre al conte, altri condottieri rivestono un ruolo di uguale importanza a quello dell'Orsini. Ad esempio, Lattanzio Bonghi da Bergamo¹⁰³ si occupa del settore tra

⁹⁷ *El Fatto d'arme fatto in Romagna sotto Ravenna*, c. 3v, si veda GOR, II, 12.2., p. 440, ottave 52-53; M. PELLEGRINI, *Le guerre d'Italia*, pp. 125-126.

⁹⁸ FRANCA PETRUCCI, *Colonna Fabrizio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 288-293: 292.

⁹⁹ R. DE' SORCI, DETTO IL CORTONESE, *Historia delle guerre della beatitudine de Papa Julio*, c. 3v, si veda GOR, II, 12.5., p. 476, ottava 49.

¹⁰⁰ Sull'assedio di Padova, A. LENCI, *Il leone, l'aquila e la gatta*, pp. 101-188.

¹⁰¹ B. DI CORI, *La obsidione di Padua*, c. a4r, si veda GOR, II, 10.6., p. 309, I, ottava 37 [corsivo nostro].

¹⁰² *Ivi*, c. b2v; si veda GOR, II, 10.6., p. 314, II, ottava 18. Sulle mura di Padova, si veda GIACOMO RUSCONI, *Le mura di Padova*, Padova, Antonio Molini, 1905; *Padova e le sue mura*, a cura di Elio Franzin, Padova, Signum, 1982; GIULIANA MAZZI, ADRIANO VERDI, VITTORIO DAL PIAZ, *Le mura di Padova: percorso storico-architettonico*, Padova, Il poligrafo, 2002.

¹⁰³ Ennio Concina lo ritiene di formazione urbinata, sotto la guida di Guidobaldo I da Montefeltro, si veda ENNIO CONCINA, *Città e fortezze nelle «tre isole nostre del Levante»*, in *Venezia e la difesa del Levante. Da Lepanto a Candia 1570-1670*, Venezia, Arsenale editrice, 1986, p. 184. Sebbene lo studioso non apporti documenti, l'idea si trova ribadita in ENNIO CONCINA, *St. Mark, the Stronghold, the Town*, in *Corfu: History, Urban Space and Architecture 14th-19th Cent.*, a cura di Ennio Concina e Aliko Nikiforou-Testone, Corfù, Cultura Society «Korkyra», 1994, p. 30; ENNIO CONCINA, *'Renovatio imperii': nuove città, nuove fortezze*, in ENNIO CONCINA – ELISABETTA MOLteni, *«La fabrica della fortezza». L'architettura militare di Venezia*, Verona, Banca Popolare di Verona – Banco S. Geminiano e S. Prospero, 2001, p. 83 e in ENNIO CONCINA, *Tempo novo. Venezia e il Quattrocento*, Venezia, Marsilio, 2006, p. 79. Una volta arrivato in Laguna (1506), in svariate occasioni i documenti già pubblicati lo collocano accanto a Fra' Giocondo, per esempio nel 1506 quando compie un viaggio a Corfù, e nel marzo del 1509 quando ispeziona Cremona, si veda ANGIOLO LENCI, *Note e considerazioni sul ruolo di Fra' Giocondo nella difesa di Padova del 1509*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CXXXIX, 1980-81, pp. 97-108: 104. Infine, le fonti lo segnalano – nel giugno del 1509 – insieme a Citolo da Perugia, impegnato a provvedere alle difese lagunari della Capitale, a causa del rischio di un assedio da parte delle truppe imperiali, si veda A. LENCI, *Note e considerazioni*, p. 106 e, in particolare, nota 27.

Santa Croce e il Bassanello portando avanti azioni di guasto e «di dentro a ben fortificare». ¹⁰⁴ La possibilità di subire un assedio inizia a farsi reale nei primi giorni di settembre, quando le forze imperiali bombardano la Porta di Santa Croce. A metà del mese, l'artiglieria si posiziona tra le zone di Porcilia e Codalunga, dando il via a diversi assalti al bastione «della Gatta», difeso da Citolo da Perugia e dalla sua compagnia, «che tutto han li dentro apparichiato / arme al bisogno & fuoco lauorato». ¹⁰⁵ Alla fine, incapaci di prendere la postazione, il primo di ottobre le truppe imperiali levano quello che fu il «primo vero assedio in piena regola sostenuto da una grande città italiana a partire dal 1494». ¹⁰⁶

Tra le xilografie realizzate *ad hoc* per le pubblicazioni dell'epoca, pare che quelle riferite all'assedio di Padova siano le più significative. Per quanto riguarda i fatti, tutte le fasi (dalla rioccupazione della città al vero e proprio assedio) vengono raccolte nell'*Obsidione di Padua*, opera stampata per la prima volta nel 1510 e composta da Bartolomeo di Cori (o Cordo), notaio che partecipò alla difesa della città. ¹⁰⁷ Una sola xilografia, sul frontespizio, accompagna il testo (Fig. 14). ¹⁰⁸ La visuale della città sotto l'assedio delle truppe di Massimiliano, identificate con un'insegna raffigurante l'aquila imperiale, si mostra dal punto più importante della difesa padovana, cioè l'area di Codalunga, come si deduce dalla presenza del bastione «della Gatta». La cinta muraria, quella trecentesca, si trova in uno stato di rovina per il colpo inferito dalle artiglierie. Nonostante l'indubbio vincolo tra testo e immagine, alcuni soggetti della xilografia si devono esaminare con molta cautela. Ciò che merita maggiore attenzione è la rappresentazione surreale del sopracitato bastione provvisorio, raffigurato in forma triangolare e con la parte inferiore scarpata. Di quest'opera difensiva esistono altri documenti grafici che si prestano al confronto. A questo proposito, merita una menzione speciale quella apparsa nei *Successi bellici* ¹⁰⁹ (Fig. 15) in cui il bastione si presenta di forma poligonale e si ubica su un fosso protetto da una cannoniera. Si noti come dal suo interno i soldati marciati si difendono con oggetti incendiari che possono essere associati ai «vasi con foco» menzionati da Cori ma non nei *Successi* di Degli Agostini. ¹¹⁰ Del resto, l'illustrazione mostra l'episodio anedddotico in

¹⁰⁴ B. DI CORI, *La obsidione di Padua*, c. b2v, si veda GOR, II, 10.6., p. 314, II, ottave 24-25, «Et acio chel nimico non avesse / per suo riparo il gran borgo di fora [il Bassanello] / el capitan che brusarsi douesse / a molti comando senza dimora / che per le case focho si mettesse [...]».

¹⁰⁵ *Ivi*, c. c4v, si veda GOR, II, 10.6., p. 326, IV, ottava 6.

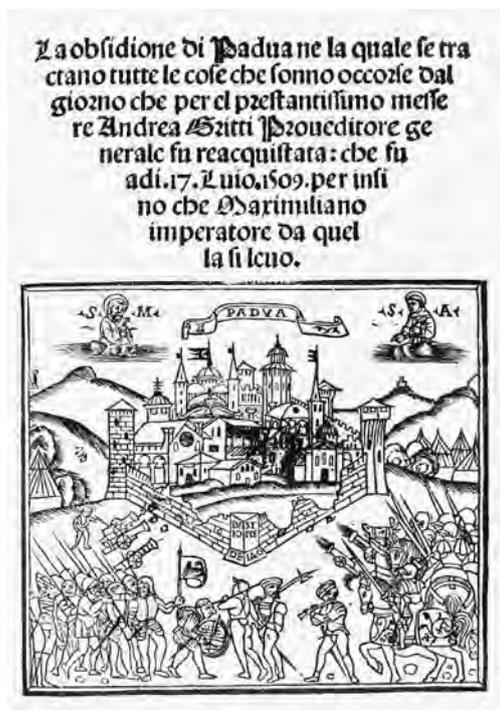
¹⁰⁶ P. PIERI, *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, p. 474.

¹⁰⁷ BARTOLOMEO DI CORI (O CORDO), *La obsidione di Padua ne la quale se tractano tutte le cose che sonno occorse dal giorno che per el prestantissimo messere Andrea Gritti proueditore generale fu reacquistata, che fu adi 17. luitio 1509 per insino che Maximiliano imperatore da quella si leuo*, Venezia, [Simone da Luere], 1510 (EDIZI16 CNCE 15246), si veda GOR, I, 1/72. L'esemplare della British Library è riprodotto (C.20.c.22/3) in GOR, II, 10.6., pp. 303-342. La ristampa completa di ANTONIO MEDIN, *La Obsidione di Padua del MDIX. Poemetto contemporaneo*, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1892, aggiunge in nota ai canti l'identificazione di tutti i condottieri, includendo notizie biografiche (p. 125 e seguenti). Per la identificazione del notaio Cori (o Cordo) si veda CARLO DIONISOTTI, *La Guerra d'Oriente nella letteratura veneziana del Cinquecento*, in *Id., Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 201-226.

¹⁰⁸ Questa xilografia sarà riusata per illustrare altri poemi simili come l'assedio di Pavia o quello di Rodi, si veda GOR, I, 1/154, 2/82-85 e 2/95.

¹⁰⁹ N. DEGLI AGOSTINI, *Li successi bellici*, c. D1r, si veda GOR, III, 7.1., p. 639; A. LENCI, *Il leone, l'aquila e la gatta*, p. 151.

¹¹⁰ B. DI CORI, *La obsidione di Padua*, c. d1r, GOR, II, 10.6., p. 327, IV, ottava 22.



14 15



cui i difensori legano una gatta a un'asta e incoraggiano i nemici ad andare a prenderla, originandosi così la «Canzone della Gatta», animale che battezza il manufatto. Un'altra immagine che raffigura l'assedio di Padova si trova nelle *Guerre orrende d'Italia*.¹¹¹ Essa, con alcune piccole varianti, si ripropone in tutte le edizioni del testo. In questo esempio, come si può osservare anche dalla precedente illustrazione, l'opera difensiva con una strana forma a tenaglia non si colloca davanti alla porta di Codalunga (la sua posizione reale), bensì tra due tratti di cinta muraria distrutti a causa delle artiglierie (quest'ultime posizionate giusto davanti al manufatto e montate su un affusto a due ruote e tra gabbioni) bloccando lo spazio. La xilografia mostra di nuovo la gatta appesa ma adesso i nemici con scale in mano vengono rappresentati dentro al fosso, scavato di proposito dalle truppe veneziane perché «fosse a nemici [...] sepoltura».¹¹²

L'incisione più fedele di questo episodio non si trova nelle *Guerre in ottava rima*, e nemmeno in fonti italiane. Per poter disporre, a mio avviso, di un'im-

Fig. 14. Bartolomeo di Cori, *La obsidione di Padua*, Venezia, [Simone da Luere], 1510, frontespizio.

Fig. 15. «Questo sie l'assedio di Padoa», Nicolò degli Agostini, *Successi bellici*, Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 1521.

¹¹¹ *Libro o vero Cronicha di tutte le guerre de Italia, incomenzando dal mille quatrocento nonantaquattro fin al mille cinquecento decedoto. Narrando tutte le guere si del reame de Napoli, come de Lombardia et re duchi e signori del stato suo scazati. E quel cita e castelli son bruiate & sachizati. Azonteuì molte cose de le quale non erano in la prima impressione. Et in piu corrette. Nouamente stampate*, Venezia, Paolo Danza, 1522 (EDIT16 online CNCE 22117), si veda GOR, I, 1/228. L'esemplare della British Library (11428.c.27) è riprodotto in GOR, III, 7.2., pp. 855-933: 896. Inoltre, l'edizione del 1534 (EDIT 16 online CNCE 22120), pubblicata dallo stesso editore e conservata nella stessa sede (G.11018), si veda GOR, I, 1/230 è riprodotta in GOR, III, 7.3., pp. 937-1071. Di quest'ultima edizione EDIT16 non registra l'esemplare riprodotto della British Library e neanche quello segnalato da Essling nella Biblioteca Nazionale di Parigi, si veda ESSLING 2270. L'esemplare consultato si riferisce all'edizione pubblicata a Venezia da Francesco Bindoni e Maffeo Pasini nel 1534 (EDIT 16 online CNCE 22121), B.F.G.C., FOAN TES 288 (erroneamente segnalato in GOR, I, 1/231, come «228»), si veda RHODES G42.

¹¹² B. DI CORI, *La obsidione di Padua*, c. a2v, si veda GOR, II, 10.6., p. 306, I, ottava 2. Per le scale di mano rappresentate, «scale di mano / verso dil bastion venean distesi [...]», si veda Ivi, c. c4v, GOR, II, 10.6., p. 326, IV, ottava 14.

magine che possa ritrovare una piena corrispondenza con quello che è realmente accaduto, si deve attingere di nuovo al *Weisskunig*.¹¹³ L'illustrazione, ancora una volta realizzata da Hans Burgkmair, è quella in cui si rintraccia il maggior numero di riscontri con il testo del cantare. Innanzitutto, il bastione «della Gatta» è di forma semicircolare, con piccole casematte per le bocche da fuoco e posizionato davanti alla porta di Codalunga.¹¹⁴ D'altra parte, la rappresentazione del campo imperiale combacia con l'organizzazione dello schieramento per l'attacco: «a diece & sei giorni di settembre / *piantorno come dico io le bombarde / non come credi forse tutte insieme / ma in duo lochi che più non si tarde / [...] di coda longa le pianton per fianco*».¹¹⁵ Inoltre, si può vedere anche la chiesa «ove alloggiato era limperatore / [...] che è il monestier de la beata Helena», e che «spesso [...] se colpiva».¹¹⁶ Il livello di cura della xilografia di Padova arriva a un punto tale che, con tratti semplici ma efficaci, si disegnano i pezzi di artiglieria impegnati nell'assedio, i quali trovano corrispondenza nelle diverse bocche da fuoco disegnate nell'album *Zeugbuch Kaiser Maximilians I*.¹¹⁷

4. CONCLUSIONI

Giunti a questo punto, si può affermare che i due canali di comunicazione delle *Guerre in ottava rima* – parola scritta e immagini – non si sono sviluppati di pari passo. In un momento in cui il genere militare, dal punto di vista tecnico, non conta un numero sufficiente di opere italiane stampate,¹¹⁸ gli editori – forse per una scelta obbligata oppure per la comodità di avere a disposizione immagini già pronte (magari da far incidere nuovamente, ma corrette dal punto di vista iconografico) – adottano composizioni già utilizzate nella tradizione del poema cavalleresco. In questo modo, allineano guerre reali e guerre romanzesche, creando un punto in comune tra i due generi, mettendoli sullo stesso piano, visto l'utilizzo da parte di entrambi delle stesse immagini.

Il riuso è certamente una consuetudine nell'attività degli stampatori. Una volta avviata la produzione di illustrazioni per una pubblicazione specifica, queste erano soggette a un processo di reimpiego, subito anche dai testi stessi, all'interno di altre stampe, che non necessariamente trattano lo stesso argomento. Come si può dedurre soprattutto dalle vignette di piccolo formato, la loro iconografia riflette ancora una visione medievale quattrocentesca,

¹¹³ A. SCHULTZ, *Der Weisskunig*, pp. 341-342; B.A.V., Vat. Lat. 8570, 87v.

¹¹⁴ CRISTIANO GUARNERI, «Peritissimo nella militare architettura»: Bartolomeo d'Alviano ingegnere militare, in *Impaziente della quiete*, pp. 157-180: 168.

¹¹⁵ B. DI CORI, *La obsidione di Padua*, c. c1r, si veda GOR, II, 10.6., p. 319, III, ottava 12.

¹¹⁶ *Ivi*, c. c1v, si veda GOR, II, 10.6., p. 320, III, ottava 16. Da quanto espresso finora, si constata una corrispondenza esatta in una lettera inviata il 25 settembre 1509 da Giacomo Michiel a suo fratello, trascritta da Marin Sanudo in M. SANUDO, *I Diarii*, Venezia, F. Visentini, 1889, vol. IX, col. 187-188.

¹¹⁷ *Zeugbuch Kaiser Maximilians I*, Innsbruck, c. 1502. Esemplare digitalizzato della Bayerische Staatsbibliothek, Cod.icon.222, consultabile al seguente indirizzo: <https://www.bavarikon.de/object/bav:BS-B-HSS-00000BSB00020956?view=meta&lang=en>; in particolare, il mortaio rappresentato nella xilografia in alto a sinistra assomiglia a quello disegnato a c. 224r e 249r, e sembra essere lo stesso rappresentato nella xilografia a fol. 188a del *Weisskunig*, si veda A. SCHULTZ, *Der Weisskunig*, p. 111. Per le bombarde e cannoni, l'album di disegni contiene una miniera di possibili riferimenti.

¹¹⁸ Benché fossero poche, va notato che le opere con un taglio più tecnico erano destinate a un altro pubblico, principalmente agli addetti ai lavori.

ed è palese che la loro funzione è evocativa: le rappresentazioni riportano accampamenti, cavalieri in formazione, assedi, scontri tra eserciti e consigli di guerra che non hanno un tempo e un luogo definiti se non la campagna (ma ci si riferisce a un ambiente campestre del tutto generico, indefinito, vago) oppure le zone limitrofe di una città simboleggiata da un castello. Per questo motivo, queste vignette possono essere riproposte in varie parti del testo senza che immagine e contenuto entrino in conflitto. Pertanto, come già osserva Marina Beer, tali raffigurazioni non riflettono sempre quello che si racconta nel testo né tantomeno i reali progressi del mondo della guerra.

Si deve sottolineare che le immagini realizzate *ad hoc* per i testi di Cambrai e della Lega Santa non rispecchiano le forme architettoniche create per contrastare le nuove tattiche d'attacco, che al contrario sono ben descritte nei testi. Per questo motivo, penso che il mondo della guerra, se considerato all'interno della cornice editoriale, subisce un cambiamento in concomitanza con la pubblicazione del *Vallo Libro*. Esso, per la prima volta, sdogana il racconto dei dettagli tecnici descritti da un uomo d'arme che decide di codificare la sua conoscenza utilizzando la guerra non come oggetto di narrazione (come accade nei testi in ottava rima), bensì come frangente in cui l'esperienza di guerra genera il sapere e, di conseguenza, permette l'evoluzione dell'arte militare.

Infine, benché la maggior parte di questi testi si rivolgesse a strati bassi della popolazione, gli autori non mancano di verità nei loro racconti. Il fatto di elencare i diversi tipi di artiglieria, gli strumenti per l'assedio e le decisioni prese dai capitani di guerra sul campo fa supporre che i canali di informazione utilizzati dagli autori fossero molto aggiornati (come, per esempio, notizie fornite dagli stessi ambasciatori e da membri della politica). A volte, addirittura, gli autori dei testi (come accade con Cori) partecipano in prima persona all'episodio narrato. Anche il fatto che i cantari ponessero particolare enfasi sulle figure dei condottieri offre uno stimolo per indagare ulteriormente le biografie dei capi da guerra e, soprattutto, la loro formazione culturale. Le biografie di questi ultimi permetterebbero di ricostruire e di capire lo svolgimento materiale delle azioni militari, soprattutto in merito alla concezione e alla progettazione di nuove opere di difesa e alla protezione dei territori. Per questo, risulta basilare studiare la formazione teorica e pratica di questi condottieri, che agiscono all'interno di un sistema più complesso e che devono affrontare problematiche non solo tecniche e strategiche, ma anche istituzionali e politiche.

RIASSUNTO – SUMMARY

Among the *Guerre in ottava rima* (GOR) there are some of the first printed texts of war theme. Those referring to the conflicts unleashed by the League of Cambrai and the Holy League (1508-1516), now examined, are of particular interest since they document a fundamental moment in the evolution of the art of war and, in particular, military architecture. The texts are accompanied by a graphic apparatus that generally does not represent this moment of great change because of the reuse of images of other publications. The purpose of this study is to evaluate this reuse and the reliability of these engravings by comparing them with other representations of the time.

Direttore Responsabile
Prof. GIANCARLO PETRELLA

Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI SETTEMBRE 2022

Amministrazione / Administration

Casa Editrice Leo S. Olschki

Casella postale 66, 50123 Firenze * Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

e-mail: periodici@olschki.it * Conto corrente postale 12.707.501

Tel. (+39) 055.65.30.684 * fax (+39) 055.65.30.214

2022: Abbonamento annuale / *Annual subscription*

PRIVATI

Italia € 60,00 (carta e *on-line only*)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 75,00 (print) • € 60,00 (*on-line only*)

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

